

# RACCOLTA

DI ALCUNI MIRACOLI,  
E Grazie prodigiose,

*Operate, specialmente coll' Ac-  
qua benedetta colle sue*

*Reliquie,*

## DA S. FRANCESCO

### S A V E R I O

In questi ultimi tempi, per lo  
piu nelle Sacre Missioni,

**E DESCRITTE**

**DA UN PADRE MISSIONARIO**

*Della Compagnia di Gesù.*



**IN NAPOLI, MDCCXXXI.**  
Nella Stamperia di Felice Mosca.

*Con Licenza de' Superiori.*



# ECCELLENTISS. SIGNORE.

**F** Elice Mosca Stampatore , supplicando espone a V. E. , come desidera stampare una *Raccolta di alcuni Miracoli , e Grazie prodigiose, operate da S. Francesco Saverio in questi ultimi tempi, per lo piu nelle Sacre Missioni: descritte da un Padre Missionario della Compagnia di Gesù .* Per tanto supplica l' Eccell. Sua commetterne la revisione a chi gli parerà per ottenerne le solite licenze ; ut Deus .

*Magn. Doct. D. Thomas de Federicis videat , & in scriptis referat.*

MAZZACCARA R. ULLOA R. GIOVENE R.  
VENTURA R. CASTELLI R. PEYRI R.

*Provisam per S. E. Neap. 18.  
Aprilis 1731.*

Mastellonus .

ECCEL.

**ECCELLENTISS. SIGNORE :**

**P**Er comandamento di V. E. ho letto il picciol Libro intitolato: *Raccolta di alcuni Miracoli, e Grazie prodigiose, operate da S. Francesco Saverio, &c.* scritto da un Padre Missionario della Compagnia di Gesù; nel quale non ho trovato cosa pregiudiziale alla Regal Giurisdizione. Perloche stimo doverfi stampare, sempreche però V. E. altrimenti non farà per determinare. E le fo umilissima riverenza.

Di V. E.

Napoli 4. Maggio 1731.

*Umiliss., ed Ossequiosiss. Servo*  
Tommaso de Federici.

*Visa Relatione imprimatur, & in publicatione servetur Regia Pragm.*

MAZZACCARA R. ULLOA R. GIOVENER,  
VENTURA R. CASTELLI R. PEYRIR.

*Provisum per S. E. Neap. 10.*  
*Maii 1731.*

Mastellonus.

# L' A U T O R E

*A Chi legge.*

**N**

EL presentarvi, caro  
Lettore, questo Li-  
briccino, non inten-  
do già di darvi con-  
tezza di tutti i Miracoli, e Gra-  
zie fatte da S. Francesco Save-  
rio: il che non farebbe meno  
impossibile di qualche sia rac-  
chiudere in un guscio di noce  
l'Acque dell'Oceano: nè di far-  
vi leggere in esso tutte quelle,  
che il Santo glorioso ha dispen-  
sate per mezzo dell'Acqua be-  
nedetta colle sue Reliquie in  
tante Città, e Luoghi del no-  
stro Regno, ne' quali gli altri  
nostri Padri v' hanno fatte le sa-  
cre Missioni: perche farebbe  
Opera di molti, e grossi Libri,  
\* 2 non

non di pochi fogli . Se tanto io  
eseguir volessi , avverrebbe a  
me quel che leggiamo accadu-  
to al Profeta Ezechiello , allor-  
che fattosi a guardare il suo mi-  
sterioso Torrente , vide a poco  
a poco quell'Acqua , che appe-  
na sul principio gli bagnava le  
piante , giugner poi fino alle  
Reni ; di maniera che inabilita-  
to a passarlo , ebbe a confessare,  
esser tale , e tanto il fondo del-  
la Corrente , che modo piu non  
v'era per valicarlo : *Transva-  
dari non potest . Ezech. 47.*

Anzi nè tampoco posso rac-  
chiudere nell'Operetta presente  
tutti que' Miracoli , de' quali  
io stesso sono stato testimonia-  
oculato per lo spazio di dieci an-  
ni , in cui ho indegnamente  
esercitato un sì bel Ministero .  
E cio per due capi . Il primo,  
perche la loro moltitudine mi  
fgo-

sgomenta . Il secondo , perche  
ne'primi anni , che uscii in Mis-  
sione non mi forse in capo per  
natural trascuraggine un tal  
pensiere . Sono soli tre, ò quattro  
anni , che me ne venne l'Idea;  
sopraffatto dallo stupore delle  
continue meraviglie , che sen-  
tiva , e vedeva . Perciò , av-  
vegnacche non l'aveffi ancor  
maturata col calore , che si  
dovea , pure ad onore di quel  
Dio , che *Est mirabilis in San-*  
*ctis suis* , ed ossequio di sì gran-  
de Apostolo , cominciai lenta-  
mente a notare in picciole car-  
te alla rinfusa le Grazie , per  
informarne i suoi Divoti : sen-  
za però usare quell'esatta di-  
ligenza , e distinzione , ch'era  
necessaria all'intento . Quindi  
avvenne , che molti di tali No-  
tamenti in decorso di tempo si  
disperderono : e negli altri , che

**potei ritrovare , osservai man-**  
**carvi non solo le circostanze**  
**delle Patrie , e delle Persone**  
**beneficate , ma anche le qua-**  
**lità piu pregiate de' fatti stes-**  
**si ; e conobbi che il già fatto**  
**a nulla servir potea . Nella Pri-**  
**mavera poi dell' Anno 1728. ,**  
**e del 1729. , in cui scorsi tutta**  
**la Diocesi di Muro , e la Città**  
**di Montepeloso in Basilicata ,**  
**e da 17. Luoghi della Diocesi**  
**di Capaccio in Provincia di Sa-**  
**lerno , ivi ci posi un poco piu**  
**d' attenzione ; nel modo però ,**  
**che mel potean permettere la**  
**moltiplicità delle fatiche , le**  
**funzioni , e la scarsezza di tem-**  
**po , che s'incontrano nelle Mis-**  
**sioni ; e notai con distinzione**  
**alcuni fatti piu singolari , che**  
**allora mi pervennero in noti-**  
**zia ; a cui poi ne aggiunsi de-**  
**gli altri , che accaddero dopo ,**  
**non**

non solo nelle tre mentovate  
Diocesi , ma in quelle ancora  
di Bojano, Benevento, e Lari-  
no, scorse da me la prima per  
tutti i 29. luoghi ad essa sog-  
getti, l'altre in buona, ò mi-  
glior parte delle medesime, tra  
l tempo delli tre in quattro an-  
ni già detto. Procurai bensì,  
che tutte le Grazie, e Miraco-  
li suddetti fossero corroborati  
da Fedi autentiche de' Parro-  
chì, Capitoli, e Curie Vescovi-  
li, accioche non si rivocassero  
in dubbio; con addossarmisi poi  
la taccia di troppo credulo ad  
ogni relazione. E per compro-  
vare una tal verità, trascrivo  
d'una sola Diocesi l'Attestato  
della Curia; lasciando tutti gli  
altri, per non attediare chi leg-  
ge, ed impinguare senza utilità  
il libriccino. Egli dunque è del  
tenore seguente.

Ad Majorem Dei Gloriam.

Dominicus Antonius Manfredus  
Dei, & Apostolicæ Sedis gratia  
Episcopus Muranus, SS.D.  
N. BENEDICTI PP. XIII.

Præful Domesticus, ac  
Throno Pontificio  
Assistens.

**U** Niversis, & singulis, qui-  
bus hæc nostræ Literæ præ-  
sentabuntur, fidem facimus, &  
non quidem miracula declaran-  
do, sed Deum in Sanctis suis  
mirabilem glorificando, testa-  
mur, Anno nuper elapso 1728.  
per nos rogatos fuisse Patres  
Societatis JESU, ut Civitatem  
hanc Muri, ejusque Diocesim,  
Apostolicorum more Missionario-  
rum lustrarent; ut Fideles no-  
stræ curæ commissos, & in via  
Domini cum timore, ac tremo-  
re

re incedentes, in eiusmodi itinere Evangelicis promissionibus redderent tutiores; eos verò, qui a rectâ semitâ defecerant, ad Dominum revertere moneantur: *Votis hujusmodi nostris SS. D. N. BENEDICTO PP. XIII. annuente, & mandante, factum fuisse, ut huc se conferrent Admodum RR. PP. Franciscus de Palma, & Casimirus Caballus, prælaudatæ Societatis notæ probitatis Presbyteri: & tandem prid. Cal. Novembres Superioris anni 1728. huc accessisse, & Diocesim peragrantes, Verbum Dei omnino gratis prædicasse: & Prædicationibus suis Protectionem Matris Sapientiæ Mariæ, & Sancti Indiarum Apostoli Francisci Xaverii devotè adprecatos fuisset. Præterea ipsius S. Xaverii miraculorum famam, ac maxi-*

\* 5 ma

ma in S. Ecclesia merita publi-  
ca fecisse, ac Christi Fideles ad  
illius cultum religione pari, ac  
pietate maximopere allexisse;  
sicut fideles sicuti Cervos ad  
fontes Aquarum, appulisse ad  
Aguas ipsius Sancti Reliquiis  
contactas, ab ipsis spectatissimis  
Patribus benedictas, conspex-  
erimus, & Divinam Misericor-  
diam erga se fideles illius usu  
promeruisse, ac uno ore Sancti  
patrocinium cunctos palam im-  
plorasse, undique audierimus.  
Quamobrem acceptarum à Fi-  
delibus Gratiarum famam in dies  
percrebescente, diligentioribus  
viris uniuscujusque Oppidi su-  
per iis informationem etiam ad-  
hibito juramento capiendam,  
non abs re judicavimus, ex qua  
hæc, quæ sequuntur, eruimus,  
ut devotioni & quidem com-  
mendabili, Admodam R. P. Fran-  
cisci

*cisci de Palma; has Testimoniales cupientis, quantum ad Nos pertinet responderemus. Singulos igitur casus distinctim enarramus, &c.*

Devo in ultimo assicurarvi, Divoto Lettore, che oltre i fatti autentici qui registrati, di continuo ne accadono degli altri in gran copia: giacche non passa quasi settimana, in cui non mi vengano lettere da' Parrochi, e da altre Persone autorevoli, che me lo significano con formole assai espressive, cioè, *L'Acqua di S. Saverio è per noi la Panacea di tutti i mali: Il nostro Apostolo S. Francesco Saverio seguita in questa Terra a fare continui prodigj; e simili.* Nè per altro motivo tutte le Città, e Terre, ove si è fatta la Missione, si sono indotte ò a fargli la Statua, ò ad ergergli

un Altare , ò almeno collocar-  
ne l'Immagine in Chiesa, ed a ce-  
lebrargli ancora la Novena , ò i  
diece Venerdì , se non perche  
tutte coll' assidue Grazie , ne  
hanno sperimentata la Prote-  
zione .

Alcune poi , non contente di  
questo poco , si sono in piu modi  
industriate per maggiormente  
onorar il merito d'un tanto Apo-  
stolo .

Nella Terra di Casacalenda ;  
adunata in pubblico Parlamento  
quell' Università , a viva voce  
di tutti d' ogni età , e condi-  
zione , l' ha chiamato per Pro-  
tettore ; coll' aver insieme uni-  
ta al suo Clero , data Supplica  
al Vescovo di Larino , alla cui  
Diocesi appartiene , affinché si  
degni confermare colla sua au-  
torità questa risoluzione ; coll'or-  
dinare di piu , che il dì festivo  
del

del Santo sia Festa di precetto ;  
e che oltre alla celebrazione da  
farsene colla Chiesa universale  
a' 3. di Dicembre, stabilisca un  
altro giorno nella State, in cui  
col comodo, che ne porge la  
Stagione, possano i Popoli con-  
vicini venire a visitare la Statua  
miracolosa del Santo, che si ve-  
nera in detta Terra .

Nella Città di Muro è stato  
eretto a posta un Altare di mar-  
mo nella Cattedrale nuovamen-  
te con magnificenza edificata da  
quel Vescovo Monsignor Dome-  
nico Antonio Manfredi ; in cui  
con gran concorso si celebrano  
i dieci Venerdì precedenti alla  
sua Festa .

Nella Città di Montepeloso in  
Basilicata obbligati tutti i Citta-  
dini dalla continua beneficenza  
del Santo, adunato da una par-  
te tutto quel Comune a pubbli-  
co

co Parlamento, e dall'altra il decoroso Clero de' Signori Canonici chiamato a Capitolo, l'hanno parimente eletto a pieni voti per lor Protettore, e Padrone di prima Classe; col l'obbligo di celebrarne per l'avvenire sotto tal rito l'Offizio, coll'Ottava nella sua Festa, fatta ancor di precetto nel distretto della Città; colla solennità de' primi, e secondi Vespri, e della Messa Cantata: precedente il giorno avanti nella Vigilia, una solenne Processione, in cui si debba portar la Statua d'Argento colla sua Reliquia, accompagnata da quel Capitolo, e Clero, di sessantacinque Sacerdoti, tutti con torce alla mano. Del che se n'è rogato publico Istromento: affinchè non mai ne' tempi futuri trafandar si possa una sì dovero-

verosa riconoscenza verso d'un tanto Benefattore . Il tutto poi è stato confermato da quel Vescovo , e da Roma .

E presentemente nella Terra di Sant'Elia , Diocesi di Benevento , per gratitudine alle tante grazie , che di continuo ricevono dal Santo , ergono a lui colle comuni limosine , una bella Chiesa, del tutto nuova, e da' fondamenti .

Dopo questi rapporti molto vorrei che si accrescesse nel vostro cuore una singolar Divozione verso del Santo , col leggere il Racconto , che in istile semplice, e familiare, tutto proprio di Missionante , io vi fo di quel che opera un sì benefico Apostolo a pro di quanti si mettono sotto la sua clientela; perche voi fossivo a parte di sperimentare ne' proprj bisogni  
le

**Le grazie di lui: e così vi ricordaf-  
sivo di raccomandare me Pec-  
catore al fervoroso Patrocinio  
del Medesimo; che sono i due  
Motivi, per li quali ho dato al-  
le stampe il presente Libriccino.  
Vivete felice.**



**IN-**

# INTRODUZIONE.



*U* esagerazione troppo eccedente di Plinio, allorché parlando dell'Acque ebbe a dire, esser queste di tal condizione, che per istinto nato cessar non poteano dall'operar de' miracoli: Nec Aquarum natura a miraculis cessat (lib. 2. cap. 106.) Questa però che a ragione può dirsi espressione ordimentosa, ove si parli della Natura ammirata in sè stessa: fa d'uopo che confessiamo talvolta per verità innegabile nell'Ordine della Grazia. Sa ben ella elevare quell'Elemento ad operar meraviglie, in virtù di quel Signore, il cui Spirito fin dal primo nascere delle cose, Ferebatur super Aquas: (Genes. 1. 2.) infundendo loro quella forza, e vigore, che non vantavano da sè medesime. Di tanto a noi fan pienissima fede ne' tempi antichi le Divine Scritture: di tanto rendono  
sesti-

*testimonianza nella Legge Evangelica le Storie de' Santi , glorificati da Dio per mezzo dell' Acque , rendute sovente istrumento della Divina Onnipotenza in mano de' suoi Ministri .*

*E per averse in un sol d'essi , come in compendio , le pruove , bastavacci il solo gloriosissimo Apostolo dell' Indie S. Francesco Saverio . Egli è ben noto , che ancor vivente , a riguardo di quel dominio , che conferito gli avea il Signore su questo Elemento , chiamato comunemente ne veniva da quegl' Idolatri , Il Dio del Mare ; perche il Mare appunto veduto aveano or ubbidiente a' cenni di lui frenare a mezzo corso i suoi furori nell' imperversate procelle : or costretto a restituirgli vegeti , e vivi tanti , e tanti ingojati dalle tempeste : ed ora in fine spogliato , ad un semplice segno di Croce , della sua amarezza , servir di dolce bevanda a non men che cinquecento passeggeri , che navigando col Santo eran presso*

*presto a morir per la sete ; Siti ad-  
gebantur ad mortem . ( Lec. Brev.  
Rom. ) E come cio fosse poco , non  
terminò qui il Miracolo : nè stagnò  
qui la sua vena : dacche trasportata  
quell'acqua in oltre Regioni , ci fa  
sapere l'Oracolo del Vaticano , che  
col solo assaggiarne , ne riceveron  
pia Infermi in un subito la bramata  
salute : Aegri plurimi subito curati  
funt. (ibid.)*

*Or non essendo col finir della vita  
mortale del Santo Apostolo cessato  
il corso delle sue grazie , anzi di  
molto anche accresciuto : parmi ap-  
punto , che siasi ella la di lui benefi-  
cenza , mostrata per mezzo dell' Ac-  
que a' suoi Divoti , come quel Fon-  
te misterioso apparso in sogno colà in  
Susa a Mardocheo , che avvegnache  
piccolo nella sua sorgente , pare in  
un istante divenne un gran Fiume:  
Crevit in fluvium maximum , & in  
aquas plurimas redundavit. ( Esther.  
c. 11. 10. ) Anzi par d'issi poco : e me-  
glio al mio intendimento farebbe il  
pa-*

paragonare quest' Acque miracolose, benedette con qualche Reliquia del Santo, a quella Scaturigine del Terrestre Paradiso, che Ascendebat e Terra, irrigans omnem superficiem Terræ. ( Genes. 2. 6. ) poiche non v'ha Paese, per rimoto che sia dal nostro Emisfero, che ricorrendo al patrocinio del Saverio, non ne rimanga appieno soddisfatto nelle sue preghiere. E ben si sa, per esperienza di que' molti, che ad esso lui ricorsero ne' loro bisogni, che miracolo sarebbe qualor cessasse egli dal far miracoli a pro de' suoi Devoti: Pro miraculo est Xaverium cessare a miraculis: com' ebbe a dire un accreditato Scrittore delle sue gesta.

Diassi per tanto principio al Racconto se sia questo dalle Grazie fatte a pro de' Bambini; dacche privilegiati questi pur assai dal Signore, che se ne dichiara custode: Dominus custodiens Parvulos. ( Psalm. 114. ) han-

no

---

3. Imago 1. Seculi Soc Jesu p. 937.

*no presso i Santi del Paradiso il mé-  
rito d'essere piu degli altri ancora  
esauditi: gridando la voce della lo-  
ro innocenza, in difetto delle lor lin-  
gue, ò balbuzienti, ò non atte a  
parlare.*



*Impri-*

*Imprimatur Nesp. 24. Februarii*  
1731.

**D. ANTONIVS CANONICVS  
CASTELLI VIC. GEN.**

**D. Petrus Marcus Gyptius  
Canonicus Deput.**

**ECCEL.**

*Grazie miracolose fatte per mezzo  
dell'Acqua benedetta colle sue  
Reliquie da S. Francesco  
Saverio, a beneficio  
de' Bambini.*

**A**BBIA il primo luogo in questo Racconto, perche lo merita per la speciale pietà verso Dio, e divozione verso detto Apostolo S. Francesco Saverio, la Terra di Romagnano <sup>1</sup>, da farsene piu volte menzione. Di questo Luogo adunque si è il primo Fanciullo, figliuolo di Carlo Montagna: che precipitato da un'alta rupe in mezzo d'un bosco, restò gravemente infranto nella persona, e piu gravemente lesò in una coscia. Non avendo la povera Madre tanto di danajo, quanto bastasse alla mercede d'un Cerusico,

A

che

---

<sup>1</sup> *Diocesi di Muro.*

che per lungo tempo doveva curarlo : ricorse ad un Medico piu liberale insieme , e potente , qual fu S. Francesco Saverio : colla cui Acqua benedetta bagnata la parte offesa , la vide affatto consolidata in brevissimo tempo, e restituita al pristino stato .

Non men portentoso si è il fatto che siegue , accaduto in persona d' un Figliuolo di Gio: di Lorenzo della Terra di Ricigliano <sup>1</sup> . Caduto questi da un aspro ciglione di monte per quaranta palmi all'ingiù, restò non sol pesto , ma tutto guasto , e quasi privo di vita . Morto di sicuro farebbe , se pronto non avesse avuto il suo rimedio coll'uso dell' Acqua del nostro Santo : con cui asperso , videsi incontanente libero da ogni danno patito .

D'un altro per nome Giannantonio figliuolo di Onofrio Miozza di Casacalenda <sup>2</sup> , ci si fa sapere , che  
in.

---

<sup>1</sup> Dioc. di Marc. <sup>2</sup> Dioc. di Larino.

in età di non piu che mesi diciotto  
caduto a' 20. Giugnò 1728. dall'al-  
tezza di palmi 20. , restò come pri-  
vo di vita , senza moto , e sen-  
za respiro su 'l suolo : in modo ,  
che preso nelle braccia della sconfo-  
lata sua Madre , fu giudicato già  
morto ; applicatogli nulladimeno lo  
stesso rimedio , col porgli a forza in  
bocca alcune gocce dell'Acqua an-  
zidetta , di repente rinvenne il fan-  
ciullo , cominciò a chiamar la sua  
Madre : e quel che è piu di stupo-  
re , a camminare , come se non mai  
cosa di sinistro gli fosse accaduta .  
Onde la gente costretta dall'eviden-  
te maraviglia , incominciò con alte  
voci a gridare : *Miracolo , Mira-  
colo .*

Di due anni , e non piu erano in  
Ricigliano \* due Bambini , Ales-  
sandro Mangone , ed il figliuolo di  
Giancarlo Gorga . Bagnato appena  
il primo coll'Acqua del nostro San-

A 2

to

---

\* *Diocesi di Maro .*

to in un ginocchio attratto per un continuo spasimo de' nervi, rimase affatto libero dall'ostinato malore. Caduto l'altro dalla sedia, guastossi con un grave disloccamento talmente il suo braccio, che se ne disperava il rimedio. Questo però, che ragionevolmente non si ripromettea dall'arte il misero Genitore, sperollo, e l'ottenne dal Santo Apostolo, la cui Acqua salutare applicata al braccio slogato, gli servì di bastante panacea per la total guarigione dello stroppio Bambino.

D'un altro Fanciullo ancora qui in Napoli abbiamo, che renduto nell'anno 1728. impotente affatto a reggersi su le gambe, perche ammalato da stregonerie di gente diabolica (come da certi indizj argomentarsi si potea) già da' poveri Genitori se ne disperava la salute. In uedendo però i prodigj, che nella Terra di Panderano <sup>1</sup> operava coll'Acqua sua

<sup>1</sup> *Diocesi di Benevento.*

fua S. Francesco Saverio , animati da viva fede vollen tentar questa strada : e ricorrer ad effo lui , come all'unico rifugio delle loro afflizioni. Non fu vano il ricorso : dacche asperfo il misero Pargoletto coll' Acqua , da cui con ficurezza si ripromettean l'ajuto, immediatamente fu fano ; di sì fatta maniera , che potè da sè solo camminare , non che reggerfi in piedi . Rinovando le meraviglie di que' tempi , in cui al semplice comando dell' Apostolo S. Pietro, il Zoppo nato, che non potea aver moto, se non se portato per mano altrui: *Exiliens stetit, & ambulabat . ( Act. 3. )*

Nè fu piu lento il nostro Santo a consolare due altri poveri Pargoletti , ambedue di Casa Serra di Ricigliano <sup>1</sup> . Tormentato un d'essi , d' un anno in circa , in un ginocchio , che guasto se gli era per una cadu-

A 3

ta:

---

<sup>1</sup> *Diocesi di Muro .*

**ta : avvegnache adoperati vi avessero piu volte rimedj , non solo umani , ma soprannaturali ancora , con replicate unzioni d' Olio benedetto , fin quello della Madonna dell' Incoronata. Cedè solo il male, presto riavendosi il Fanciullino , coll'asperfione dell'Acqua sudetta . Nel modo stesso si riebbe perfettamente il Secondo , travagliato pur nel ginocchio ; tuttoche ostinato il male in punto non cedere a medicina veruna : col non permettere al paziente Bambino di nè pure stenderlo , non che dare un passo .**

**Non men di questi angustiato vivea con acuti , e non interrotti dolori di ventre , a cagion de' Lombrici , che non gli davan tregua nè giorno , nè notte, un povero Nipote di D. Alfonso Mangone della medesima Terra di Ricigliano. Al primo forse però dell'Acqua salutare dileguossi affatto, e per sempre ogni dolore .**

**Stando in culla un altro Bambi-**

**no**

7

no nella Città di Montepeloso in Basilicata nell'anno 1729., gittò all'improvviso un forte grido ; ed in un subito impallidito , parve a tutti i Circostanti , che non eran pochi di numero , d'esser già trapassato , e morto . V'accorse la povera Madre : e credutolo privo affatto di vita , ripiena di fiducia verso del Santo , istantemente pregollo , che ò morto il Fanciullo , ò semivivo , che fosse , render gliel volesse libero , e salvo da ogni malore . Esaudilla dal Cielo benignamente il Santo Apostolo ; mentre al semplice spruzzo della di lui Acqua sel vide renduto al pristino stato di perfetta salute .

Diana Zitaglia della Terra di S. Elia <sup>2</sup> avea un picciolo suo Bambino tutto ulcerato in un orecchio : e per molti rimedj , che vi aveano adoperati i Medici , persisteva sempre ostinato il malore . Si rivolse

A 4

ella

---

<sup>2</sup> *Diocesi di Benevento .*

**8**  
ella con viva fede a S. Francesco Saverio una sera del Mese di Dicembre 1730. e preso un poco d'Acqua benedetta colle di lui Reliquie, ne bagnò la parte, e si raccomandò al glorioso Apostolo; indi collocò il figliuolo nella culla, andò anche ella a letto. La mattina al far del giorno coll'affetto di Madre, e colla speranza al suo Protettore, corre presto ad offervare l'orecchio del fanciullo; e lo ritrova perfettamente guarito; se non che vi era solo nella parte offesa una macchia, quasi a dinotare il luogo donde era stato discacciato il male, la quale macchia il giorno appresso anche sparì.

Compiti non avea ancor due anni un Ragazzino nella Terra della Bella <sup>1</sup>, allorchè cadde miseramente nel fuoco, da cui rimase in tutto il corpo scottato. Buon per esso però, che ritrovandosi ivi in quel  
tem-

---

<sup>1</sup> *Diocesi di Muro.*

tempo la Missione, potè avere pronto il riparo a tanta disavventura. Poiche animata da un nostro Padre Anna di Mastro Paolo Masella Madre del Figliuolo, ad applicargli l'Acqua del Santo, ubbidì prontamente la buona Donna: ed alla pronta ubbidienza corrispose il premio di vedersi subito sano il suo figliuolo, e netto affatto dalle sue scottature.

Somigliante beneficio ancora ricevè Giovanni Gamba di Rapone, in persona d'un suo Pargoletto, scottato anch'esso dal fuoco, e riarso in tal modo, che ricoverto si vedea in tutto il corpo d'ulceri dolorose, ed offeso gravemente negli occhi. Applicatagli per tre volte l'Acqua già renduta prodigiosa, non gli rimase nè pure il segno delle lesioni.

Piu fortunato nella Terra di Valvano, fu il figlio di Diana Catena,

A 5

tena,

*Diocesi di Muro.*

tena, di mesi diciotto : poicche non con tre , ma con una sola, e semplice lavanda usata nel braccio abbrustolato , ebbelo affatto sano , senza che nè pur n'apparisse la cicatrice . E come cio fosse poco , vedendosi la buona Madre tanto felicemente esaudita dal Santo , sperò di poter restare appieno consolata nelle sue brame . Sicche animata dalla grazia, ricevuta, usando il medesimo rimedio, bagnò incontanente tutta la testa dello stesso figliuolo, che in un subito da guasta, e marciosa, che l'era, restò monda , e netta : non lasciando nè pur segnale dell'antico, e schifo malore .

**Nella Terra di Ricigliano <sup>1</sup>, Maria Ruffo moglie di Mastro Michele di Muro , bramosa di veder libero un suo piccolo figlio deformatamente guasto nel capo , perche tutto corrotto da schifosissimo male : fella il suo desiderio fantamente inge-**

---

<sup>1</sup> *Diocesi di Muro .*

gegnoſa ; e con ferma ſperanza di ricevere dal Cielo quell'ajuto , che non ſi promettea da' rimedj naturali , lavollo coll'Acqua di S. Francesco Saverio : e come ſe comunicata le foſſe da Dio in beneficio de' corpi quella virtù , che ſappiamo , e crediamo aver l'Acque del ſanto Batteſimo per ſalute dell'Anime, incontanente reſtò il fanciullo sì , e per tal modo ſgombro nella teſta delle ſue lordure , come ſe non mai ne foſſe ſtato infeſtato .

Benche non guaiſta da ulceri , era nulladimeno malamente ferita, e rotta la teſta d'un Figliuolo di Calliſta Rurſa della Terra di Rapone <sup>x</sup> ; e pure dopo tre giorni , da che fu bagnata, reſtò perfettiffimamente guarita .

Al guarimento del capo ſ'aggiungano i piedi ancor riſanati : ò ſien quelli , che tutti grondanti di marcia , inquietavano nella Terra

A 6 di

---

<sup>x</sup> *Diocesi di Muro .*

di Rapone<sup>1</sup> il figliuolo di Giuseppe Cangiano & d' quegli altri, che tutti impiagati avean tormentato con acerbi dolori per non men che per lo spazio di 24. mesi un Fanciullo di 3. anni per nome Felice Palma della menzionata Terra di Valvano<sup>2</sup>. Cessò nulladimeno il dolore, stagnò in amendue la marcia, spariron le piaghe, al solo bagno, fatto loro col solito liquore del Santo Apostolo.

Non fu in Romagnano<sup>3</sup> un solo figliuolo di Gio: di Lorenzo, che sperimentò la protezione del Santo Apostolo. Ne abbiamo veduto il Primo miracolosamente guarito da una precipitosa caduta. Afflitto poi il Secondo da lunghissima malattia, dichiarata da' Medici per incurabile, fra lo spazio di giorni otto il riebbe sano, e salvo dal Santo medesimo coll' Acqua miracolosa: ed in segno di gratitudine.

---

1 2 3 *Diocesi di Marò.*

dine vesti subito il risanato Fanciullo dell'abito somigliante all'usato qui in Terra dal Santo suo Liberatore.

Da febbre insieme, e da una penosa Sciatica era gravemente infestato un piccol figliuolo, per nome Guglielmo Pagetta della Città di Montepeloso. Nè il male era di leggier momento, e da farsene poco conto: mentre, oltre a' dolori, con cui affliggea il povero fanciullino, teneasene dal Medico per disperata la cura, e per impossibile il sopravvivere a tanto male; allora maggiormente, quando videfi, che il tumore d'una coscia enfiata, essendo passato nell'anguinaja, dava segni mortali. Ed a morte senza meno l'avrebbe condotto, se non vi fosse accorso il nostro Santo col suo patrocinio. Poiche bagnata per tre volte l'enfiagione pericolosa coll'Acqua già detta, si risolvè il fanciullo tutto in sudore nella notte seguente; e tanto bastò a dileguare  
in

in un colla Sciatica, la febbre ancora.

Con pochi sorfi di quest'Acqua parimente restituirono la salute in Romagnano <sup>2</sup> Anna Rè ad un suo fanciullo di sei mesi, infestato per otto giorni da febbre: ed Agata Tortorella a due altri suoi figli; allorchè travagliato l'uno per lo spazio di tre mesi da un ostinata Terzana, e per quattro l'altro da nojosa Quartana, vedeansi d'aver sperimentati in vano gli ajuti umani. Ed ivi stesso confessa il Dottor Fifico Domenico Romanzio, che poco curando i rimedj della sua Professione, appigliatosi a quelli, che tanto salutari ne avea nell'Acqua del nostro Santo, liberò, ben tosto che l'applicò, un suo piccol figliuolo per nome Pasquale da un ostinata ritenzione d'Urina.

E l'an-

---

<sup>2</sup> *Diocesi di Muro.*

E l'anno passato facendosi la Missione nella Terra d'Ottato <sup>2</sup>, l'Acqua stessa spezzò, anzi tolse affatto la febbre da un fanciullo d'età d'anni undeci. Non reggendosi questi in piedi, perche ridotto in istato assai deplorabile, portollo a un nostro Padre nelle sue medesime braccia un suo Zio Sacerdote: volle che lo segnasse colla Reliquia del Santo, come fece. L'esortò quegli a dargli a bere dell'Acqua, che'l giorno stesso, ò 'l seguente dovea benedirsi. Avendo prontamente eseguito in casa quanto dal Padre gli si era prescritto: non solo al primo berne, che fece il figliuolo fu netto di febbre: ma ristabilito in forze, e di buon colore gliel presentò la mattina seguente lo stesso suo Zio; ed unito al Padre il Dottor Fisico Angelo d'Acquara ne fe' publico Attestato.

Abbiamo finora ammirata la miracolosa potenza del grande Apostolo dell'

---

*2* *Diocesi di Capaccio.*

dell'Indie nel dar riparo a' Morbi, da cui venivano infestati nella loro tenera età i poveri Fanciulli; ammiriamolo nel caso seguente piu glorioso nel prevenire ancora i loro pericoli: in riguardo soprattutto di chi divotamente assister volea alla pia funzione della benedizione dell'Acqua colle Reliquie del Santo . A questa bramava trovarsi presente nella Terra di Romagnano <sup>2</sup> la Moglie del Signor Michelangelo Casale, allorchè, secondo il solito, dopo gli altri esercizi di pietà, soleva farsi in Chiesa da' PP. Missionarj . Impedivane però l'esecuzione del buon pensiero un suo fanciullino di sette mesi, che portato in braccia non cessava col pianto solito di quell'età disturbar quel silenzio, che esatto a ragione in tutte le Chiese, molto piu si osserva in quella di Romagnano: ove per santo costume d'inveterata disciplina il semplice zitti-

re

---

<sup>2</sup> *Diocesi di Muro .*

re ha spezie di sacrilegio . La buona Donna per tanto tra per non esser di disturbo alle sagre Cerimonie , e per insieme trovarvisi presente , ricondusse in casa la Creatura ; e lasciatala di nuovo , adagiolla sul letto , a cui vicino acceso ardea un gran fuoco . Indi volendo far ritorno in Chiesa , rivolta a S. Francesco Saverio , ed animata da viva fiducia del di lui patrocinio: *Santo mio*, gli disse , *a Te la consegno , tu custodiscila nel tempo , che ne vò di nuovo per udire il Racconto delle tue glorie .* Quindi portossi in Chiesa : vi dimorò per lo spazio di due grosse ore , fin a tanto , che terminasse la Predica , e si benedicesse l'Acqua , con tutto il resto delle devote funzioni . Tornata in casa , e aperto appena l'uscio , fu sorpresa da tale spavento , che poco mancò , che non ne tramortisse: poiche non vide , nè trovò la sua Creatura nel letto , ove poc' anzi lasciata l'avea . Vide bensì i pannilini , e le fasce gittate alla

la rinfusa fra una cassa , ed un tavolino alla sponda del letto . Fattasi per tanto a ricercarla con quell'anfia , e sollecitudine , che le dava il suo giusto timore d'aver fatta perdita del suo amato figliuolo : in cercandolo , vide con sua estrema maraviglia, e contento, che stava a pie' del letto in piedi ( quando naturalmente non era capace di reggersi sulle gambe per esser di pochi mesi) e quel ch'è piu , vicino al fuoco , e con una manina appoggiata allo scaldia , colla bocca ridente , e gioliva . Preselo incontanente nelle sue braccia la buona Madre; e riconoscendo l'Autore d'un tanto beneficio , ne rendè le dovute grazie a Dio , e al Santo suo Protettore .

Motivo non minore di glorificare Dio , e l'Apostolo S. Francesco Saverio ebbero Lucrezia Codone di Ruvo <sup>2</sup> : allorchè  
avendo

---

<sup>2</sup> *Diocesi di Muro .*

avendo partorito un Bambino creduto dalla stessa Lucrezia Vitelli Levatrice, già morto, per non aver dato segno veruno di vita, sel vide ò ritornato da morte a vita, ò almen tolto dal periglio di presto morire. Poiche vedutasi la povera Donna nel tempo stesso divenuta solamente Madre per soggiacere a' dolori del parto, senza il conforto di chi dono d'aver dato alla luce il Portato, *Non meminit pressura, quia natus est Homo* (Jo. 16. 21.) già tenea per disperato il suo caso. E tale per verità sarebbe stato, se sovvenuto non le fosse in buon punto di ricorrere all'intercessione del Santo. Ond'è, che aspersolo coll'Acquadello stesso, ed avendo di piu fatto voto di chiamarlo col suo nome, ove almen tanto di vita gli concedesse, quanto bastasse a lavarlo col Santo Battesimo; non pago di questo solo il Santo, gliel rendè vivo in tal modo, **che ancor segue vivendo a godere il beneficio del suo Protettore.**

**Chiu-**

Chiudiamo questo Paragrafo con un fatto affai mirabile succeduto nella Terra di S. Elia <sup>2</sup>. Avendo la Sig. Aurelia Sauri , moglie del Dottor Fifico Carlo Colavita lasciato con poca avvertenza in mano d'una vil Contadina un suo Pargoletto di pochi mesi : questa per non sentirlo piagnere gli die' incontanente del suo latte : ma perche trovavasi ella infetta di Morbo Gallico, fu lo stesso al povero bambino il poppare , che restare miserabilmente compreso dallo stesso male ; la cui malignità fu così contagiosa, che dopo d'avergli ulcerato il palato, e la lingua, si trasfuse anche alle poppe della stessa sua Madre , allorche tocche dalle labbra del Fanciullo, incominciarono a scorticarsi con non ordinario dolore della Paziente . In tale stato non sapendo ella a quale partito appigliarsi ; timorosa che il fatto

ve-

---

<sup>2</sup> *Diocesi di Benevento .*

venisse a notizia del suo Marito; ripiena di viva confidenza, ricorse a S. Francesco Saverio, e prostrata a' pie' d'una sua Immagine, che seco avea, ad esso lui caldamente raccomandossi: presa poi l'Acqua prodigiosa del medesimo, la diede a bere al Fanciullo, e bagnossone le sue poppe, promettendo di celebrare una Novena in onore del Santo. Dopo tre giorni non men ella, che il suo figliuolo si trovarono perfettamente sani: sicche liberata da ogni infezione potè con suo gran godimento comunicare il tutto al suo **Marito,**



## §. II.

*Quanto il Santo Apostolo dell' Indie  
siasi compiaciuto di fare in pro  
delle Bambine coll' istessa  
Acqua miracolosa.*

**N**ON contento il Santo Aposto-  
lo dell' Indie d'esserfi dimo-  
strato benefico verso i Fanciulli , ha  
voluto dar segni del suo patrocínio  
verso le Bambine ancora . Ad imi-  
tazione di quel Signore , che venu-  
to nel Mondo per la salute di tutti,  
*Utrumque sexum curaturus adve-  
nit* : al dire di S. Ambrogio ( *L. 4. in  
cap. 4 Luc. sub finem.* ) A tanti Pargo-  
letti adunque privilegiati , e benefi-  
cati con grazie miracolose dal nostro  
Santo , si aggiungano le Fanciulle  
ancora non men favorite di quelli.

Vengane in primo luogo una Fi-  
gliuola d' Angela Tortorella di Ro-  
magnano <sup>1</sup> . Era la poverina così  
mal

---

<sup>1</sup> *Diocesi di Muro .*

mal guasta nel capo , che sembrava ricoverto tutto da schifosissima lebbra . Non pensò molto la Madre per trovare a tanto male l'opportuno rimedio ; poiche avendo ella sperimentata la portentosa efficacia dell'Acqua del Santo in persona d'un suo Figliuolo , come da noi poc' anzi si è riferito : ricorse al ben noto Alessifarmaco ; e lavato la sera il capo infetto della Fanciulla ( cosa maravigliosa ! ) trovossi la mattina così netto , come se non mai molestato l'avesse malore di forte alcuna .

Dal capo guarito facciam passaggio alla lingua . Nella Terra di S. Elia <sup>1</sup> una Fanciulla di quattro anni figlia di Giovanni d'Adamo , aveva la lingua così blesa , che non poteva articular parola . Il Genitore col consiglio de' Medici più volte determinò di farle tagliare il filo , onde procedeva l'impedimen-

---

<sup>1</sup> *Diocesi di Benevento.*

mento della loquela . Ma perche il taglio doveva essere assai piu doloroso al cuore del Padre , e della Madre , che alla lingua della Fanciulla , non mai si venne al fatto sanguinolento . Alla fine con miglior cōsiglio nel mese del prossimo Novēbre 1730. celebrò con tutta la sua famiglia la Novena del Santo , dando in ciascheduna sera un sorso d'Acqua benedetta alla Fanciulla . Coll'uso di questa al fine della Novena cessò affatto ogni impaccio di lingua ; verificandosi con qualche simiglianza di tal Acqua , cio che verificossi della saliva del Redentore verso del Mutolo , cioè , che col suo tocco , *Solutum est vinculum linguæ ejus , & loquebatur rectè . (Marc. 7.)*

Al risanamento del capo , e della lingua , succeda quello della gola . Giaceva in Altavilla † una Figliuola della Signora Luisa Furati gravemente angustiata nelle fauci

si

† *Diocesi di Benevento .*



stessa Terra di Morcone : per avere ambedue mangiata gran quantità di fave mezzo crude , prese da una grossa pentola , ove si cuoceano al fuoco , in assenza del Padre , che ito n'era divotamente a ricevere la santa benedizione , che da' PP. Missionarj si dava . Poiche appena data loro dell'Acqua benedetta , videro sparito affatto all'improvviso ogni male . E quel che è piu da notarsi , come nulla nociuto avesse alle Fanciulle la passata intemperanza , poterono unitamente la stessa sera andare a cena col Genitore ; premio in vero della di lui pietà : volendo così il Santo non lasciar di patrocinare la prole, lasciata unicamente dal Padre , per assistere al Divino servizio nella sacra Funzione .

Aggravata da fierissimi dolori delle reni una Figliuola d'Agnese Catena di Romagnano <sup>1</sup> , sì , e per tal modo l'infestavano , che le proibiva-

<sup>1</sup> *Diocesi di Muro .*

bivano ogni moto, non che ogni passo. Il male era già riputato per incurabile dagli Esperti: coll'avervi indarno consumati i rimedj della lor arte. Ma quel che in beneficio della povera Paziente non trovossi da' Periti, e nel magisterio della natura, ebbelo pronto il Cielo coll'intercession del suo Santo; alla forza della cui Acqua si riservava la cura dell'ostinato malore. Ed in fatti appena applicata dove si giudicava opportuna, sbandinne incontanente col dolore ogni male.

Agonizava realmente in Romagnano <sup>1</sup> una figlia di Catarina Tortorella: perche da capo a piedi scottata da una piena padella di grasso bollente, roversciatole per tutta la vita. Recitato però da pii Domestici per nove volte il *Pater*, ed *Ave* in onore del Santo, e bagnatala coll'Acqua, la mattina seguente tro-

B 2

vos.

---

<sup>1</sup> *Diocesi di Muro.*

vossi la Fanciulla addormentata, e sana affatto, senza nè pur vestigio di piaga veruna.

Scottata miseramente in un braccio restò ancora una Fanciulla d'otto anni figliuola del Dottor Signor Michelangelo Pinto della Terra di Rapone <sup>1</sup>, perche caduta in un ben acceso braciere, mentre attualmente dormiva. E la scottatura fu così fiera, che crederono affatto perduta la parte offesa. E così senza meno sarebbe accaduto, se non si fosse fatto ricorso all'Acqua benedetta del nostro Santo, colla cui asperzione medicata la misera Fanciullina, restò tanto sana, che ne pur il segno della cicatrice le rimase.

Scottate pure, e brustolate nella faccia restarono in Romagnano <sup>2</sup> la Figliuola d' Agnese Carosello, e quella di Notar Vincenzo Mennella in Ricigliano <sup>3</sup>; e pure senza nè

meno

---

<sup>1</sup> <sup>2</sup> <sup>3</sup> *Diocesi di Muro.*

meno il segno di lesione alcuna furono liberate amendue col consueto rimedio di S. Francesco Saverio, renduto già ordinario ad ogni male.

Non cadde da sè nel fuoco, ma ne fu con violenza investita una Bambina di quattro anni per nome Brigida, figliuola d'Agata Tortorella della stessa Terra di Romagna<sup>1</sup>, divotissima oltre modo del Santo. Poiche sparatale in petto un archibugiata per disgrazia da un altro suo fratellino, e disperata da' Medici, avendola la Madre segnata coll'Acqua benedetta, dopo d'un ora riebbe la favella perduta, e fra poco tempo per intiero la sanità.

D'un'altra Fanciulla in Casacalenda<sup>2</sup> ci fa sapere l'Arciprete D. Domenico Gargiulo, che tormentata da una postema in una mano,

B 3

do-

---

<sup>1</sup> *Diocesi di Muro.*

<sup>2</sup> *Diocesi di Larino.*

dopo varj rimedj non cessando la pertinacia del male , risolvette il Cerusico di darvi nel dì seguente un taglio : il che inteso dalla gente di casa, non reggendo loro il cuore di vedere la povera Figliuola patire sotto del ferro , ricorsero con preghiere al Santo Apostolo: e con viva fede bagnarono nella stessa sera la mano coll'Acqua medesima ; e la mattina si trovò da sè aperta la piaga , senza bisogno dell'opera del Cerusico; onde essi conoscendo, che l'applicato antidoto , ( che umanamente , e secondo l'Arte medica , doveva inasprire , e far crescere il malore ) aveva operato per virtù soprannaturale l'opposto , non cercando altro Medico , ò medicamenti , seguitarono a solamente bagnare la piaga già aperta collo stesso miracoloso liquore; finche tra pochi giorni riebbero la Fanciulla del tutto guarita , e videro cicatrizzata perfettamente la piaga .

A' dolori , che cagionava una  
**gamba**

gamba enfiata , si aggiunse una cocentissima febbre a travagliare in Rapone <sup>1</sup> una Pargoletta di Diana Gabella di non piu che cinque anni . Ma i dolori insieme , l'enfiagione , e la febbre cessarono tutti al primo tocco dell'Acqua del Santo Apostolo .

Dia compimento alle Grazie operate dal Santo a pro delle Fanciulle quel che leggiamo accaduto nella Terra di Fragneto <sup>2</sup> , in premio della viva fede d'una Giovietta ; che perche d'età tenera , ancor essa merita d'essere annoverata in questo Paragrafo. Terminata appena nella Chiesa di detta Terra la funzione solita a farsi per benedire l'Acqua colle Reliquie del nostro Santo , un innocente figliuola rivolta ad una sua Zia , esortolla ad andare con esso lei alla pubblica

B 4      Fon-

---

<sup>1</sup> *Diocesi di Muro .*

<sup>2</sup> *Diocesi di Benevento .*

Fontana per attigner dell'Acqua :  
 che, avvegnache quasi affatto per-  
 duta, pure sperò di poterne avere  
 piu che a bastanza : fidata solo nel-  
 la protezione di S. Francesco Save-  
 rio, di cui avea sentito raccontare  
 somiglianti grazie in beneficio de'  
 suoi Divoti. *Andianne*, le disse,  
*che spruzzando il Fonte coll'Acqua*  
*di S. Francesco Saverio, farà Egli*  
*con esso noi lo stesso Miracolo, che*  
*ha fatto in S. Giuliano di Supino :*  
*come il P. Missionario ci ha detto.*  
 Acconsentì al pio desiderio della  
 Nipote la buona Zia ; e presa dell'  
 Acqua benedetta, ne andarono alla  
 Fontana. Ivi giunte recitarono gi-  
 nocchioni un *Pater*, ed *Ave*, con-  
 tre *Gloria Patri* ad onore del San-  
 to. Indi gittata della lor Acqua  
 benedetta dentro la Fonte, tanto  
 ne attinsero, quanto ne capirono  
 i tini : lasciandone in altrui be-  
 nefizio non piu, che altrettanto.  
 Ritornarono in casa sempre piu ani-  
 mate da viva fiducia, che le lor bra-

nie,

me , e preghiere non andrebbero a vuoto . Così fu : non andarono a vuoto le suppliche , nè rimasero fallite le loro speranze ; dacche la mattina vegnente trovossi l'Acqua cresciuta in tal modo, che già n'era giunta ad empire la metà della conca ; e crescendo tuttavia , la sera fu piena affatto ; e piena si è conservata , e si conserva ancora ; non senza chiaro, ed evidente Miracolo ; mentre non mai nel mese d'Ottobre , in cui accadde il successo, si è osservata da' Paesani nè pur per metà ripiena la Fonte sudetta . Nè ristette qui la grazia del Santo ; volle , al solito dell'opere miracolose , aggiugnere all'abbondanza la perfezione . Per l'addietro quell'Acqua scorrea per lo piu torbida , e limacciofa : di presente si vede sempre limpida , e cristallina ; come l'attesta l'Economo della stessa Terra di Fragneto : dopo d'aver per minuto esaminate le due donne Zia , e Nipote , che furon testimonj oculari

lari di questo miracoloso avvenimento.

E posto che s'è fatta menzione nel fatto prenarrato d'un altro somigliante prodigio accaduto in S. Giuliano di Supino <sup>1</sup>: avendo questa connessione col presente di Fragneto (come quello, che servì di motivo alle buone Donne per impetrare dal Santo la grazia) farà bene il soggiugnerlo; tuttoche, trattandosi qui solo dell'operato in beneficio delle fanciulle, converrebbe raccordarlo in altro luogo, e sotto altro Paragrafo. Il successo dunque è il seguente. Avendo per lo spazio di piu d'un anno la povera Gente della Terra di S. Giuliano perduto affatto, colla mancanza dell'Acqua, quel comodo, di cui per l'addietro goduto aveva: affin di ricuperarlo non trafandarono industria veruna, non perdonarono a

fp

---

<sup>1</sup> *Diocesi di Bojano.*

spesa . Ond'è, che vi s'impiegarono non poche somme di danajo a rifar gli aquedotti , e le conserve . Inutilmente però : perche non mai a' loro dispendj , e travagli corrispose inaridita affatto la vena . Ma quel Signore , che sa cavare vivissimi umori dalle felci piu dure , ed in mezzo a' Deserti , differì il beneficio , affincchè tanto piu strepitoso apparisse , quanto piu disperato . Come appunto sappiamo , che trattene il Redentore la visita delle sconfolate forelle Marta , e Maria nella mortale infermità di Lazaro lor fratello , per vie piu mostrare verso di esse la sua benefica Onnipotenza : non solo sanandolo , come quelle bramavano , ma riducendolo da morte a vita , come non mai si persuadevano . *Ille distulit sanare , ut posset resuscitare* : al dire di S. Agostino (*Tract. 49. in Jo.*) Poiche capitata in quel luogo una Missione de' PP. della Compagnia , ed informati questi delle angustie ,

in cui ponea detto Popolo quell'orinata penuria, ordinaron sovente una divotissima Processione: in cui essendosi portati due tini d'Acqua benedetta colle Reliquie del Santo Apostolo, ne gittarono uno nella Fonte già secca, l'altro nella Conserva, asciutta ancor essa. Gran fatto! ubbidiente quell'elemento, e come dotato d'uso di ragione, incominciò subito a correr di nuovo l'Acqua: e facendo ancor essa il suo corso, secondo camminava la divota Processione, quanto piu questa si avvicinava alla Terra, tanto piu copiosa l'Acqua ne veniva appresso seguendola. Tanto che giunta quella al luogo destinato, cominciò di nuovo il Fonte a dar dell'Acqua a sufficienza. Ma qui non ristette nè la vena della beneficenza del Santo, nè quella del miracoloso liquore. La notte appresso crebbe in tanta abbondanza con tre larghissimi gorghi, che per poco non bastavano a voltare una macina da Molino.

no . E tale , e tanta incessantemente correr si vede anche oggidì : in continua , e perenne testimonianza d'un fatto, che parrebbe esagerato, se non avesse per evidente riprova gli occhi di chiunque , che siccome avea veduto secco affatto quel fonte , lo scorge ora correre con tanta affluenza .

§. III.

*Prodigj parimente operati coll' Acqua del Santo in salute degl' Infermi d'ogni sesso, e d'ogni età, e specialmente de' Febbricitanti .*

**P**Oco alcerto sarebbe stato , se a manifestare le glorie del nostro Santo fosse rimasta beneficata la sola età puerile . Perciò da' Bambini, e dalle Bambine tanto parzialmente favoriti , facciamci strada ad ogni età , ad ogni sesso , e condizion di persone: affinche glorificato da tutti il Santo Apostolo, d'esso ancora  
per

per partecipazione della Divina Bontà , si avveri quel che notò S. Ambrogio verificato nella venuta dell'aspettato Messia : allorche i miracoli da esso lui operati per ogni sorte di gente renderon piena testimonianza , e feron palese presso tutti la sua Divinità : *Omnis ætas , uterque sexus , eventorumque Miracula fidem astruunt. (lib.2.Comm. in Luc.cap.2.)* E perche farebbe un non mai finirla , se ad una ad una narrar qui volessimo le grazie compartite a' suoi Divoti dal Santo , coll'Acqua santificata col toceo delle sue Reliquie : perciò ne rappresenteremo come a schiera distinte in varie classi le malattie sbandite , e gl'Infermi ristabiliti in salute.

Caccinsi avanti fra primi i Febbricitanti . E diasi principio dalla Terra dell'Apollosa \* . Nell'anno 1728. già ridotto all'estremo  
Gia-

---

\* *Diocesi di Benevento .*

Giacomo Formaro , inghiottir non potea nè pure un sorso d'acqua gelata , che per ultimo rimedio i Medici ordinata gli aveano ; poiche in prenderla , la ributtava non sol per la bocca , ma per le narici ancora . Fatti santamente ingegnosi dall'irreparabil pericolo , che sovrastar vedeano al Moribondo i Congiunti , mischiaron colla gelata prescritta da' Medici , l'Acqua d'un altro Medico affai piu esperto nel ricettare in somiglianti diffavventure , qual'è il Santo Apostolo S. Francesco Saverio ; ed in un subito non solo l'Ammalato felicemente bevel- la , ma fra pochi giorni fu sano .

In non minor pericolo si trovava un povero Falciatore di Prata : che ritornando nella sua Patria , fu sorpreso presso Altavilla <sup>3</sup> sì fortemen- te dalla febbre , che non fidandosi di profeguire il viaggio , anzi cre- dendosi già vicino a morire , si fe' ben

---

<sup>3</sup> *Diocesi di Benevento*

ben presto chiamare un Confessore per apparecchiarsi all'estremo passaggio. Videlo per sua buona fortuna un Eremita, che per que' tempi serviva a' PP. Missionarj della Compagnia; e compassionandone con carità Cristiana la disfavventura, lo fe' subito condurre al pubblico Spedale. Recitati per esso lui, che da se' non potea, per aver perduta affatto la parola, alcuni *Pater*, ed *Ave* in onore di S. Francesco Saverio, e datagli dell'Acqua dello stesso, immantimente in tutto, e per tutto fu sano; e sano in maniera, che allora stesso potè seguire il cammino verso il Paese.

Piu lungo tempo avea travagliato nell'anno 1728. Agostino P'sol-  
 lella della Terra di Morcone <sup>x</sup> un  
 ostinatissima febbre; e nel decimo-  
 settimo giorno lo ridusse a tale sta-  
 to, che incapace d'ogni umano ri-  
 storo, già da' Medici, e da' Congiun-  
 ti

---

<sup>x</sup> *Diocesi di Benevento.*

ti si piangea per disperato . Allora maggiormente , quando sorpreso da un mortale deliquio , stravolti gli occhi, perduto il polso, già si tenea da tutti per morto . Ricordossi in quel punto il Sacerdote, che gli assistea D. Marcantonio Psollella suo Cugino dell'Acqua miracolosa del Santo : e fattala a sè venire , dopo d'alcune orazioni recitate in onore di lui , ne pose poche gocce in bocca dell'Infermo , che appena gustatala rinvenne : e nel medesimo tempo buttò per bocca un verme grosso quanto il dito mignolo della mano, e lungo un palmo, e mezzo: e di là a poco fu perfettamente guarito.

Munito già degli ultimi Sagramenti era vicino a render l'Anima nelle mani del suo Creatore , il Signor Tomaso Cristiano nella Terra di Barile . Udendo però raccontare le tanto celebrate grazie , che il Santo Apostolo dell'Indie si degnavà compartire per mezzo dell'Acqua sua nella vicina Diocesi di Mu-

ro ; confidò nella di lui protezione. Colle brame adunque del Santo Davide , come quegli della cisterna di Betlem , così egli desiderò l'Acqua tanto salutare del Santo . Non avendo però ivi chi compiacere ne lo potesse , perche nella Terra non ve n'era , per non esservi stata la Missione, spedì subito fino a Ruvo<sup>r</sup>, ove si trovavano colla Missione i PP. della Compagnia per averne : ed ottenuto in risposta l'intento, bevutane appena , restò sano così presto , che potè spedire di nuovo lo stesso Corriero a portare a' PP. sudetti la grata novella della sua ricuperata salute .

Se come abbiain fatto ne' riferiti avvenimenti , avessimo a far ne' seguenti , troppo lungo riuscirebbe il racconto ; e l'uniformità de' successi darebbon tedio al Leggitore , non vaghezza all' Istoria . Farem per tanto quel che sogliono i Dipin-

---

<sup>2</sup> *Diocesi di Muro .*

pintori, che impossibilitati a racchiudere nel piano di poca tela gl' innumerabili eserciti de' Combat-  
tenti, basta loro il solo accennarli in confuso, con pochi tratti di pennello, che piu dimostri di quel che esprime. Basteracci adunque il registrarne i soli nomi: per averne una tal quale contezza, come si puo fra l' innumerabile stuolo di tanti risanati, e tolti anche dalle fauci della morte in virtù dell' Acqua del nostro Apostolo; affinche così come animati trofei rendan, col solo essere qui annoverati, testimonianza ben ampia alle glorie del Signore, tanto onorato ne' Servi suoi; e servano di stimolo per avvivar la fiducia ne' Credenti.

Vengono i primi fra questo ruolo Anna Grasso dell' Apollosa<sup>1</sup>, che alla febbre maligna aggiugnea una schinanzia della stessa pessima qualità: dalla Terra di Morcone<sup>2</sup> Anastasia

---

<sup>1</sup> <sup>2</sup> *Diocesi di Benevento.*

stasia Janigro già spedita da' Medici: Mastro Michele d'Errico, Gaetano Capezia, Giuseppe Marziotta della Terra di Ricigliano: Gennaro Catena, e Lorenzo Cecere da Romagnano. Seguono appresso da Castel Grandine Marco Caruso, ed il figlio di Caterina del Duca: Niccolò Longo, e Marco Pinto da Rapone: Terre appartenenti tutte, e quattro alla Diocesi di Muro: e dalla Città di Montepeloso Mastro Girardo Dragonetti, che ricevuti tutti i Sacramenti, stava già per spirare. I sudetti, e piu altri gravemente infermi, ò perche Quartanarj da piu anni, ò perche travagliati da' morbi incurabili, ò spediti da' Medici per febbri acute, tutti senza speranza di salute, e molti di essi in prossimo pericolo di morte: come con Fedi giurate da piu testimonj si depone.

Si contano poi di mano in mano altri molti ristabiliti in salute: come in Pulsino Diocesi di Conza il

Sa-

Sacerdote D. Domenico Panza: a cui già disperato, avendo portata un poco d'Acqua del Santo il Reverendo Sacerdote D. Domenico Caso da Romagnano, ed animatolo a confidare nella protezione del Santo Apostolo, che tanto nella sua Patria, quanto negli altri Luoghi della Diocesi di Muro, e Terre vicine operava da per tutto maraviglie a pro de' Malati: ne avvenne, che guarito l'Infermo potè ancor egli essere testimonio delle glorie del nostro Santo. Sappiamo di piu, che Catarina di Sabato in Sant'Angelo a Fasanelle, Abbadia dell'Eminentissimo Signor Cardinal del Giudice, che ne ha la spirituale giurisdizione, immantinente guarì nel tempo stesso dell'accesione, in cui bevè dell'Acqua.

In Ricigliano <sup>2</sup>, oltre a Rosalia Meccia liberata della febbre insieme, e dal-

---

<sup>2</sup> *Diocesi di Muro.*

e dalla Risipola , restò pur netto affatto il Reverendo D. Alfonso Mangone della medesima Terra , che alla febbre ancora , ed alla pericolosa Risipola aggiugnea una schifosissima Psora . Ed ivi stesso , travagliato Mastro Michele Errico per tre mesi da febbre non interrotta , sperimentò risanato i medesimi effetti della beneficenza del nostro Santo Apostolo ; poiche datagli da bere dalla sua Moglie l'Acqua del Santo , nel tempo stesso del freddo , che cagionavagli l'accesione : immantinente cessò il freddo , e la febbre . E dubitando la buona donna , che di nuovo tornasse , animata da un Padre Missionario a confidare nel Santo , e a replicare il rimedio , sparì affatto colla febbre ogni pericolo di recidiva .

E negli ultimi mesi dell'anno 1730. sperimentarono lo stesso beneficio dal Santo il Diacono Antonio Zotti della Città di Diano , soggetta al Vescovo di Capaccio , che alla feb-  
bre

bre uniti avea dolori di viscere ; D. Giuseppe Zoccoli della Terra del Sacco della stessa testè menzionata Diocesi , il cui male era di febbre sì, ma di febbre già dichiarata etica , che durata per tre mesi continui lo disponea alla morte; ma appena presa l'Acqua , potè la mattina seguente andar sano , e salvo a celebrar la sua Messa .

A questi si aggiunga cio, che con fede giurata depose, come accaduto nell'anno 1729. , il Signor Filippo Antonio Pesa Medico di Montapertò <sup>1</sup>, tanto di Niccolò Musto , che per quattro mesi febricitava, quanto d'una Giovane d'anni 20. , talmente tormentata nell'anno stesso da un ostinata Terzana , che non trovandovi egli verun rimedio , l'aveva già abbandonata ; e pure guarirono amendue con non piu, che pochi forsi dell'Acqua così portentosa ; potendo senza taccia d'iper-

---

<sup>1</sup> *Diocesi di Benevento .*

perbole adattarsi all' Apostolo S. Francesco Saverio quell'elogio, che come suo proprio, espresso leggiamo dalla Sapienza Divina là ne' Proverbj: *Qui me invenerit, inveniet vitam, & hauriet salutem a Domino. (c. 8. 35.)*

A tutte le grazie già narrate, io non istimo inferiore quella, con cui il Santo Apostolo in cambio di dar la sanità temporale ad un Infermo, volle piu tosto accelerargli la morte per l'eterna salvezza dell' Anima sua. Fu questi un Giovinetto di Ricigliano <sup>z</sup>, tenuto inchiodato in letto per tre anni, da una abituale gonfiagione sparsa per le sue membra. Fu esortato da' Suoi a bere l'Acqua di S. Saverio, con pregarlo della sanità. Il buon Giovane però volle bensì bere divotissimamente l'Acqua offertagli, ma nel beberla pregò con tutta efficacia il Santo a disporre di sua Persona secondo quello ch'era piu giovevole  
all'

---

<sup>z</sup> *Diocesi di Muro.*

all'eterna sua salvezza , non già alla sanità temporale del corpo . Poco dopo, quasi presago d'essere stati esauditi i suoi voti , avvegnache mostrasse di star meglio , come in fatti lo stava , richiese nulladimeno con premurosissime istanze d'esser munito cogli ultimi Sacramenti della Chiesa . Dopo d'averglieli piu, e piu volte negati, perche non creduti necessarj , per non iscorger-si segno veruno di morte vicina , bisognò contentarlo , dacche non cessava di replicatamente domandarli : dicendo , che il suo Protettore S. Francesco Saverio ottenuta gli avea da Dio benedetto la grazia di presto morire : e che già si avvicinava il tempo estremo della sua vita . Finalmente dopo d'averglieli amministrati, ad ore due della notte, con maraviglia di tutti , ripetendo dolcemente piu volte : *Adeſſo io muojo* : e rivolto con divotissimi affetti ora alla Santissima Vergine , ora al suo Protettore S. Francesco

C

Sa

Saverio , nel dire queste parole :  
*Madonna mia ajutami Tu* , rende  
 foavemente lo Spirito al suo Crea-  
 tore ad ore cinque della notte .

§. IV.

*Tumori contagiosi, Piaghe, Ulceri,  
 Posteme, Ferite, e Rotture di  
 Membra, e di Vene prodigi-  
 osamente sanate col-  
 l'Acqua del Santo  
 Apostolo.*

**N**EL considerare attentamente  
 il vasto diffondersi, che fanno  
 in beneficio di tanti, ed in rimedio  
 di sì diverse malattie l'Acque mira-  
 colose del Santo Apostolo del-  
 l'Indie : a me pare , che , per  
 quanto si attiene all'esser rimedio  
 d'ogni malore , possano a ragione  
 paragonarsi con quelle ancor por-  
 tentose , che nella Probatica Pisci-  
 na vantava l'antica Giudea . E tut-  
 to il divario ; che fra quelle, e que-  
 ste

ste ne corre , sembra restringersi in  
 cio , che ove ivi ad un solo toccava  
 in sorte il godere del beneficio della  
 medicina, *Sanus fiebat*: qui resti fa-  
 no chiunque bagnato ne venga , e  
 qualunque siasi il malore , che lo  
 comprende , *Sanus fiat a quacum-  
 que detinetur infirmitate* . ( Jo: 5.  
 6. ) E che sia così , eccone in pruo-  
 ve gli esempj .

Rosa figlia di Francesco Debole,  
 e Moglie di Gregorio di Marino nel-  
 la Terra di Valvano <sup>1</sup> , ritrovavasi  
 già da due mesi con un tumore nel-  
 la parte sinistra del capo , e con dol-  
 lor tanto intenso, che ridondava in  
 tutto il resto del corpo . Ed inna-  
 sprissi a tal segno , che costringea la  
 misera Paziente a farneticare ; di  
 modo che rapita tal volta da' sensi ,  
 non riconoscea nè pur la sua mede-  
 sima Madre . Sopravennele per  
 giunta un ardentissima febbre: da  
 cui

C. 2

cui

<sup>1</sup> *Diocesi di Muro . .*

cui concotto il maligno umore, che dentro prima si nascondeva, la bozza degenerò in Postema, che mandava fuori di continuo non altro, che puzzolentissima marcia. E talmente dilatossi l'apertura fatta dal malignissimo umor corrosivo, che nella piaga capiva una mano intiera. Mossa dall'evidente pericolo della figlia la povera Madre Domenica Pacella: e vedendosi priva d'ogni umano soccorso, raccomandossi vivamente a S. Francesco Saverio, della fama de' cui Miracoli per mezzo dell'Acqua era ripiena quella Provincia. E per averne, conforme al suo desiderio, pronto l'aiuto, altro non vi volle, che chiederlo, e bagnare non più di tre volte la parte offesa coll'Acqua, che già erasi procurata; poichè non solo la mattina seguente, tolto affatto ogni dolore, più non si vide l'enfiammazione, nè la Postema: ma saldata affatto la piaga non lasciò nè pur la sua cicatrice.

da cui ravvifar si potesse ; e dire , Qui fu il malore . Testimonj di veduta ne furono gli stessi Padri Missionarj della Compagnia : da' quali portatafi subito in un colla figlia la Madre , sciogliendo questa le lunghe trecce di quella, mostrò il luogo della Postema , ove altro segno non v'era , che il non esservi per anche rinati i capelli .

E questi stessi Padri nell'ultime Missioni nella Terra d'Ottato <sup>1</sup> riferiscono la miracolosa cura fatta colla stessa Acqua a favore di Anna Guadagni ; che ad un Tumore scirroso sotto del braccio destro, unito avea un eccessivo dolore , cagionatole da un osso slogato sopra il muscolo della spalla sinistra . E miracolosa puo dirsi la guarigione , essendo in un subito , e l'uno , e l'altro male sparito .

Un Tumore ancora ostinato tormentava da molto tempo il braccio

C 3 a Li-

---

<sup>1</sup> *Diocesi di Capaccio .*

a **Lifabetta** della Città di Muro, abitante nella tante volte da Noi raccordata Terra di Ricigliano <sup>1</sup>; e la rendea inabile ad ogni esercizio. Piu però non vi volle se non se il solo bagnarlo coll'Acqua già tante volte sperimentata in somiglianti occasioni, per averne in un subito, come l'ebbe, istantanea la guarigione.

Ultimamente essendo nato in un braccio di **Claudia Babbaro** della Castelluccia <sup>2</sup> un Antrace di malissima qualità, disparve con evidente miracolo al primo aspergersi dell'Acqua salutare.

E lo stesso appunto accadde nella Terra del Sacco<sup>3</sup> in persona del Signor **Giuseppe Monaco**, che avendo lavata coll'Acqua stessa una **Po-  
stema** nel polso, la mattina se la trovò perfettamente guarita.

Nè con minore prodigio seguì nel-

---

<sup>1</sup> *Diocesi di Muro.*

<sup>2</sup> *Diocesi di Capaccio.*

nella Città di Montepeloso la cura d'una penosa Postema, che in grandezza somigliante ad una melarancia, inquietava con acerbi dolori nel collo Anna Biscaglia. Ma per sentirne cessato affatto il dolore, per vederne dissipata l'enfiagione, anzi rammarginata del tutto la piaga, bastò il solo applicarvi dell'Acqua così conta, e celebrata.

Non gonfia solo, ma tormentata di piu da una fiera Risipola avea la gamba Sebastiano Cirello in Altavilla <sup>1</sup>; e pure sparì il Tumore insieme, e la Risipola al solo bagnarla nel modo stesso, che si è poc'anzi riferito; col cadergli tutta d'intorno molta carne già putrefatta, staccata da sè dalla gamba, che rimase libera affatto.

Da' Tumori ancor nelle gambe venivano molestati Beatrice Tortorella in Romagnano <sup>2</sup>, il Notar

C 4

Vin-

<sup>1</sup> *Diocesi di Benevento.*

<sup>2</sup> *Diocesi di Muro.*

Vincenzo Mennella di Ricigliano \*  
 ( a cui rotto il Tumore , se gli era  
 fatta una piaga , che prendea mez-  
 za gamba ) , e il Reverendo D. Al-  
 fonso Mangone della stessa Terra :  
 anzi a maggior tormento di quest'  
 ultimo , vi si erano aggiunte due  
 piaghe, formate da due rotture de-  
 gli stessi Tumori . Ma essendo stato  
 di tutti , e tre somigliante il rime-  
 dio , somigliante se ne vide il gua-  
 rimento col solito balsamo del no-  
 stro Santo .

Poco dissimile da' precedenti fu  
 il guarimento da' Tumori , accadu-  
 to in due persone della Terra di S.  
 Elia <sup>2</sup> . Il primo sortì in persona di  
 Domenico Ambrosiano : che es-  
 sendone fieramente tormentato da  
 uno nella spalla sinistra , nel De-  
 cembre del 1730. fe' chiamarsi un  
 giorno verso le ore 22. il Dottor  
 Fisico Carlo Egizio: il quale, offer-  
 vato-

---

<sup>1</sup> *Diocesi di Muro.*

<sup>2</sup> *Diocesi di Benevento.*

vatolo , dissegli ch' era un An-  
 trace , e che la mattina seguente  
 v' avrebbe data qualche incisione  
 col ferro . Verso le tre della notte  
 si gonfiò talmente verso la parte del  
 cuore , e con tale dolore , che gli  
 tolse affatto il dormire . Vedendolo  
 fra tante angustie la Moglie , stimò  
 bene ricorrere a S. Francesco Save-  
 rio ; ed animando il Marito a confi-  
 dare nel Santo , dissero insieme tre  
*Pater* , tre *Ave* , e tre *Gloria Pa-*  
*tri* ; e raccomandandosi al glorioso  
 Apostolo , bagnò la parte offesa  
 coll' Acqua del medesimo Santo . Il  
 primo effetto del bagno salutare si  
 fu il refrigerare talmente il dolore ,  
 che potè l' Infermo dormire felice-  
 mente la notte . La mattina poi  
 ben per tempo chiamata egli la  
 Moglie le disse , non sentire dolore  
 di sorte alcuna . Renduta quella  
 per ciò piu curiosa , accostossi , e vi-  
 sitando il Tumore , osservò , che  
 ne' pannolini era involta una gros-  
 sa radica uscita fuori , e cavata da

mano invisibile . E come cio fosse poco : andando per trovare il seno donde quella era uscita, osservò totalmente rammarginata la carne , e l'Infermo perfettamente guarito . Sbalzò di letto per allegrezza : e vestito uscì di casa a trovare il Medico, per averlo testimonio d'un sì strepitoso portento . Stupì questi in vederlo : e protestò , che la sua guarigione era un ben palese miracolo del Santo Apostolo : mentre per poco piu che durava il malore , la piaga diveniva senza meno cancrena .

Il secondo avvenne in persona di Ninfa della Villa : la quale per lo spazio di 30. anni molestata da un Tumore grosso quanto un uovo di Papera , natale in un fianco , era stata sempre in necessità di dormire sul lato opposto . Ma nel passato Dicembre dell'anno 1730. avendovi posto sopra una sottil pezzuola bagnata nell'Acqua di S. Saverio , lo ritrovò talmente secco , che in

av-

avvenire non piu v'ha sentito dolore ; e verso quel fianco puo riposare comodamente .

Tanto parimente avvenne nella Terra di Romagnano <sup>1</sup> al Reverendo D. Pietro Lignì in un ostinato Tumore della coscia , che per tre anni avea tollerato .

In Castel Grandine <sup>2</sup> Fabio di Ruvo feritosi malamente un braccio in un veprajo , gonfiosse gli non poco con acerbi dolori . Sano però rimase immediatamente collo stesso rimedio dell'Acqua praticato coll' invocazione di S. Francesco Saverio .

Per insanabile aveano dichiarata in Romagnano <sup>3</sup> i Cerusici una piaga nella gamba di Francescantonio Carosello : mentre per lo spazio di otto anni insuperabile si era renduta alla forza d'ogni medicamento . Fu costretta però a cedere alla virtù del Santo , che col solito rime-

C 6

dio

---

<sup>1</sup> <sup>2</sup> <sup>3</sup> *Diocesi di Maro.*

dio dopo tre giorni sanolla .

Se pericoloso si riconoscea lo stato di Sebastiano Sisto nella Terra di Santofele \* per una sua piaga invecchiata, che era già presso a divenire cancrena , pericolosissimo senza fallo era ivi stesso quello di Giovanni di Fortannascere : poiche la piaga di questo in una coscia era già incancrenita : e pure non men l'uno , che l'altro ebbero perfettamente la sanità collo stesso alestifarmaco di salute .

Superiore di molto a già narrati, e degno perciò di maggiore ammirazione sarà l'avvenimento, che segue . Nella Città di Montepeloso per lo spazio di non men che sei anni era stato roso Leonardo Antonio Saponara da un pestifero canchero nella gola : che diramatosi a poco a poco per tutto il volto, renduto lo avea somigliante ad un mostro , col l'evidente pericolo della vita . Bra-

mo-

---

\* *Diocesi di Muro.*

moso egli di sua salute, portossi qui  
 in Napoli. E benchè non perdo-  
 nasse a spesa di medicamenti, e di  
 Medici, ostinato il male non cedè  
 punto nè alla forza dell'arte, nè al-  
 l'efficacia dell'aer salubre di questa  
 Città. Ritornò per tanto senza  
 verun giovamento nella Patria:  
 ove spinte da giusto desiderio non  
 men la sua figlia, che la Consorte  
 Claudia d'Arcangelo Battista, di  
 procurarne per ogni via la salute,  
 avvegnacche disperata; unitamen-  
 te feron voto alla Reina del Cielo,  
 che ove la benignissima Signora  
 compiaciuta si fosse esaudirle a pro  
 del misero lor Padre, e Marito, di-  
 giunato avrebbero amendue in pa-  
 ne, ed acqua, per tutti i Sabati  
 della lor vita. Nè mancaron di su-  
 bito intraprendere il promesso di-  
 giuno. Anzi per vie piu obbligare  
 alla grazia la Madre Santissima, un-  
 ser piu volte la cancrena coll' olio  
 benedetto della Beatissima Vergine  
 dell'Incoronata. Ma la Madre del-  
le

le Misericordie non volle per allora adoperare la potenza della sua intercessione a pro di quell'Infermo: differendogli la grazia, per glorificar poi maggiormente il Saverio per li cui meriti, come si puo credere, relessi propizia verso que' suoi Divoti. Capitarono fra questo mentre in Città per le consuete Missioni i PP. della Compagnia: e celebrando le grazie miracolose, che alla giornata si compiaceva di operare il Signore Iddio per mezzo dell'Acqua del suo servo S. Francesco Saverio, animarono la Moglie del povero Paziente a sperarne con viva fiducia la protezione. Presa per tanto dell'Acqua benedetta, applicolla alla gola, e a tutte le piaghe già incancrenite del suo Marito: e nel medesimo tempo unita alla sua Figliuola fe' voto di cominciare una Novena, e di confessarsi, e comunicarsi colla giunta del digiuno in pane, ed acqua, per li dieci Venerdì, che sogliono celebrarsi in onore del Santo.

to . Lo credereste ? Non si passò piu avanti al secondo Venerdì, che bagnato il povero Infermo nel modo già detto, restò, con ammirazione d'ognuno, perfettamente guarito . Il tutto viene autenticato da Fede giurata d'un gran numero di testimonj, a tal fine esaminati .

Non meno, che per lo spazio d' undeci anni era vivuto impiagato Carlo Gubitoso nella Terra di Montaperto <sup>2</sup> . E perche giunto all'età d'anni sessantotto, il suo male si riputava da' Periti per incurabile . Ed in realtà così l'era : mentre senza veruna utilità vi si erano consumati tutti que'rimedj, che prescrive in somiglianti malori la Medicina . Ma gran fatto non era, che non rinvenisse qui in Terra il medicamento opportuno, quando solo il Signore dal Cielo volea arrecarglielo . Compruova il mio detto l'av-

ve-

---

<sup>2</sup> *Diocesi di Benevento .*

venimento ; poiche principiata appena la Novena del Santo dal buon Vecchio , cominciò a sentire sensibile alleviamento al suo male : fin a poter camminare qualche poco, senza verun appoggio : cosa , che non mai avea potuto fare nè pure per un momento tra i detti undeci anni . Ma qui non ristette la piena delle grazie , se ne volle il total compimento : e questo appunto si ottenne con tanta facilità , quanta se ne ricerca a fare un bagno salutare alle piaghe . Eseguito finita la Novena : tanto che appena tocche coll'Acqua del nostro Santo Apostolo , non solo rimaser tutte subitamente consolidate : ma di piu tal forza , e vigore sentissi comunicato il già ristabilito Infermo , che pote' fare piu miglia di viaggio a piedi . Ed al presente (così depone il Dottor Fifico Filippo Antonio Pesa , che con sua Fede l'attesta ) è tanto libero dal suo male , come se non mai ne fosse stato infestato .

Per

Per nove mesi continui erasi in Ruvo <sup>1</sup> giaciuto in letto, impotente a reggersi in piedi, perche tutto ulcerato nelle ginocchia, Giovanni Cerrone. Ritornò però forte, e robusto a lavorare secondo il suo mestiere, nella campagna, col solo avere adoperato al suo male l'Acqua di S. Francesco.

Le guarigioni, che abbiám conte fin ora furon di mali visibili, ed apparenti ò ne' tumori, ò nelle piaghe. Non era di tal fatta il male, che affligea il povero Ambrogio Grello d'Altavilla <sup>2</sup>. Sentiasi egli, senza che indagar se ne potesse da verun Medico la troppo occulta cagione, ora tutto gelato, perche sorpreso da stravagantissimo freddo, ora tutto calore; colla seguela di que' sintomi, che accompagnar sogliono un morbo quanto insolito, tanto penoso. Ebbe per sua buona for-

---

<sup>1</sup> *Diocesi di Muro.*

<sup>2</sup> *Diocesi di Benevento.*

forte dell'Acqua del Santo : ed appena bevutala , dal mandar fuora per bocca gran copia di marcia , si riconobbe con evidenza l'origine della sua infezione derivare da un interna Postema , che rotta , e dissipata col vomito della materia putrefatta , lasciò di molestare il povero Ambrogio .

Diassi fine a questo Paragrafo con diverse cure di Ferite non poco pericolose , e guarite con indicibil prestezza . Catarina d'Evoli di Valvano <sup>1</sup> , per molti , che usasse de' rimedj per guarire da una fiera rottura di testa , non mai ne ottenne l'intento . Aspersala però la sera coll'Acqua , solita ad usar maraviglie , la mattina seguente la trovò sana affatto , e senza lesione .

Sano ancor trovossi col medesimo mezzo nel suo capo parimente infranto , il figlio di Callista Rurfo ivi stesso .

Nel

---

<sup>1</sup> *Diocesi di Muro .*

Nel cadere, che fe' sopra una pietra, restò con penosissima rottura infranto l'osso del braccio a Carmosina Lazarino di Rapone <sup>1</sup>. E mentre perduto affatto se lo credea, disperatane da' Periti la cura: sel vide restituito libero, e sano, dopo d'averlo medicato per otto giorni coll'Acqua di S. Francesco.

E così pure Catarina Tortorella in Romagnano <sup>2</sup>, e Paolo di Ruvo in Castel Grandine <sup>3</sup>, viderfi miracolosamente guariti: quella in un dito poco men che tutto disgraziatamente reciso, e questi nella mano malamente ferita da un colpo d'accetta.

Nel Maggio del 1730., facendosi da' nostri Padri la Missione nella Terra della Castelluccia <sup>4</sup>: e ritrovandosi ivi per lo spazio d'un mese in letto, divenuto come un cadavero, e senza moto veruno,

Ro-

---

<sup>1</sup> <sup>2</sup> <sup>3</sup> *Diocesi di Muro.*

<sup>4</sup> *Diocesi di Capaccio.*

Rosario Jannella, per esserfegli rotta una coscia da una fiera caduta: altro non vi volle, che l'Acqua del Santo per subito miracolosamente levarsi da letto, e cominciare a camminare, come tosto egli fece.

E nel tempo medesimo restò ivi ancora perfettamente guarito collo stesso rimedio Giuseppe Lucia, che caduto di fronte sopra una pietra, lo credean già presso a morire.

In modo assai piu stupendo fu non solo risanata, ma quasi richiamata da morte a vita una Donna della Terra di S. Elia <sup>x</sup>, per nome Quintizia Ambrosiano. Questa nel giorno 17. del prossimo Dicembre 1730., essendo caduta di lancio sopra d'un acuto sasso, mentre portava un sacco di grano in capo: restò talmente lesionata nel petto, che appena giunta in sua casa, cadde sul suolo a guisa di morta, con perdere affatto l'uso de' sensi. Dopo  
no-

---

<sup>x</sup> *Diocesi di Benevento.*

notabile spazio di tempo, accorrevi i Medici v'adoperarono tutti i mezzi necessarj per farla rinvenire: prima i meno violenti, e poi gli acerbi, cioè le strappature de' capelli, gli storcimenti de' nervi, ed altri strazj. Ma tutto in vano. Per tanto stimatosi il caso spedito, fu chiamato in fretta il Sacerdote D. Lorenzo di Tomasi, il quale diede alla Moribonda l'assoluzione *Sub conditione*. E perche dal sudore diaforetico, dal pallore cadaverico, e dal raffreddamento totale si arguiva prossima la morte, subito le fu data l'estrema Unzione: dopo la quale si stimò di usar l'ultimo tentativo, cioè il salasso: ma dalla vena incisa appena ne stillò una, ò due goccioline di sangue, essendo tutto il resto gelato dentro le vene. Alla fine sovvenne a' Circostanti l'avvalersi dell'Acqua miracolosa di S. Saverio. Apertale dunque per forza la bocca (come si suole a' cadaveri) ve ne infusero alcune stille.

Nel-

Nello stesso momento con inusitato prodigio la morta piu tosto , che moribonda donna , aprì gli occhi , ricuperò la favella , acquistò il calore , il moto, ed il vigore di tutte le membra . Il fatto fu così ammirabile , pubblico , e strepitoso , che il Sacerdote D. Salvatore di Tomasi , la sera stessa lo predicò al Popolo in Chiesa , accorsovi per recitare il Rosario .

A tutto il già detto si aggiunga nel fine di questo Paragrafo il flusso di sangue mirabilmente stagnato in persona di Felice Restuccio nella Città di Montepeloso . L'effervescenza ivi stesso mitigata nel Sacerdote D. Bartolomeo Boffilo . E soprattutto il portentoso guarimento di Francesco Jannusso nella Terra di Morcone <sup>x</sup> . Non era il suo male nè flusso , nè effervescenza , ma vomito , anziche sputo di sangue.

<sup>x</sup> *Diocesi di Benevento .*

gue . E si stimò da' Periti aver l'origine da rottura di vena nel petto. Fu così abbondante la copia del sangue , che ne buttò tal volta non men di due libre : ed in altro tempo tre, tutto in pezzi gelati. Anzi, nulla giovando i medicamenti, una sera giunse a vomitarne sette libre pur congelato . E la tosse era tanto veemente , che gli occhi stessi sembravan , che si slogassero dalle lor casse . Era di piu divenuto pallido a guisa d'un cadavero , co' polsi già perduti , con sudor freddo , e deliquj : di modo che non pote' nè pur confessarsi . Cinque povere , ed afflitte sorelle , che gli piangean d'intorno , ricordatesi dell'Acqua di S. Saverio , pregarono il Reverendo Signor D. Marcantonio Pfolzella , affinche la facesse venire dalla sua casa . Venne l'Acqua, e recitati dieci *Pater* , ed *Ave* , e *Gloria Patri* coll'Orazione del Santo, se ne dierono poche gocce all'Infermo , che appena potè inghiottirle . Ma che?

che? appena inghiottitele svanirono gli accidenti, ricuperò il polso, potè ristorarsi col cibo : e quel che è piu , fra poco fu sano in tal modo , come se non mai fosse stato sottoposto a male veruno .

§. V.

*Gottosi , Attratti , Apopletici ,  
ed Epilettici perfettamente  
ristabiliti in salute dal  
Santo colla stessa  
Medicina .*

**S**E a tanti mali , cui sta soggetta la nostra misera Umanità ha trovato, per curarli, Antidoti confacenti l'arte del medicare, per que' soli , che ci vengono dall'Epilessia, Apoplessia, e somiglianti accidenti, ella si dichiara fallita. Sono essi questi morbi di tal natura , e possanza, che del tutto non cedono, se non alla forza de' Miracoli . In fatti il Redentore nostro calunniato di bestemmia

stemmia da' superbi Scribi, e Fari-  
 fei, allor quando disse al Paralitico,  
*Dimittuntur tibi peccata tua:* (Mar.  
 2.) per dimostrar loro la legitti-  
 ma podestà, che avea di cio opera-  
 re, non istimò addurre pruova piu  
 confacente a convincere l'incredu-  
 lità de' medesimi, che il dimostrare  
 la difficultà d' un male incurabile,  
 superata dall'autorità del suo co-  
 mando: *Quid est facilius dicere Pa-  
 ralitico, dimittuntur tibi peccata  
 tua: an dicere, Surge, tolle graba-  
 tum tuum, & ambula?* E voltosi  
 a quel Meschino, con dirgli solo,  
*Tibi dico surge*, lo rimandò a casa  
 sano. Tanto è vero, che al perfetto  
 guarimento di sì fatti mali non  
 giugne che il braccio dell' Onni-  
 potenza. Or veggiamo nel presente  
 Paragrafo quali, e quante Grazie  
 si sien ricevute da que' tutti, che  
 in somiglianti malattie han fatto  
 ricorso al Patrocinio del nostro  
 Apostolo: per far maggior concet-  
 to della protezion del Saverio, che

D

col

col predominio di una Onnipotenza partecipata, abbatte la pertinacia d'ogni gran male, in soccorso, ed ajuto de' suoi Divoti. Eccone pronti gli Esempj.

Per attestato del Dottor Fisico Filippo Antonio Pesa abbiamo, che nella Terra di Montaperto era talmente travagliata da penosissima podagra la Signora Ippolita Capobianco nell'anno 1730., che inchiodata l'aveva in un fondo di letto, inabile affatto a qualunque moto. Impietositane la gente di casa, e non avendo modo d'alleviarle con mezzi umani gli spasimi, che le cagionava la penosissima infermità, ricorse colle preghiere al suo gran Protettore S. Francesco Saverio: e datole a bere pochi forsi dell'Acqua di lui, immantinente si vide libera dal dolore, abile al moto, e ristituita in istato di sanità, che po-  
tè

*Diocesi di Benevento.*

tè allora stessa levarsi da letto, e camminar come prima.

Il medesimo è avvenuto nella Terra di Ottato <sup>1</sup> nel mese di Maggio dell' anno 1730. in beneficio del Signor Rosario Feola, che attratto nel piede, senza poterlo stendere, lo stese col prender dell'Acqua: anzi riebbene l'uso con piu perfezione di prima.

Agli anzidetti avvenimenti sono fomiglianti i seguenti non men ne' lor sintomi, che nella cura. Ritrovavansi impotenti al moto; perche tormentate nell'osso Scio Angela d'Antonio Velotta nella Terra di Baranello <sup>2</sup>, ed Angela Bagnato in quella di Romagnano <sup>3</sup>; e la loro impotenza giugnea a tal segno, che dopo d'aver la seconda tentato inutilmente ogni rimedio, vivea fuor di speranza della propria

D 2                      fa.

<sup>1</sup> *Diocesi di Capaccio.*

<sup>2</sup> *Diocesi di Bojano.*

<sup>3</sup> *Diocesi di Muro.*

salute ; e la prima ridotta si vedea a tale stato , che non bastandole due bastoni d'appoggio per esser sostenuta , avea bisogno d'altre persone, che le porgeffero ajuto , se mai volesse dar qualche passo . Ma nè all'una , nè all'altra fu piu d'uopo nè d'appoggio , nè d'ajuto , dopo che bagnata col solito liquore la parte offesa , la sentirono sì bene consolidata , che poteron da per sè , così perfettamente camminare , come chi non mai patito avesse infezione veruna . Anzi la cura di questa Seconda ha qualche cosa di piu da notarsi per le circostanze , che l'accompagnarono . Poiche non prima alla giovine inferma cadde in pensiero di ricorrere alla protezione del Santo , di quando i Padri Missionarj già col bordone alla mano erano per far viaggio a' 5. Gennajo del 1728.. In tal procinto mandò per mezzo d'un cherico suo cugino una preghiera al Reverendo Arciprete di Ferrazzano , che

ac-

accompagnava i Padri sudetti : richiedendolo che venisse a trovarla : avendogli a dire cose di gran premura . Alle reiterate istanze cedè finalmente l'Arciprete : ed ito in casa dell'Inferma , trovolla al solito immobile nel suo letto ; e richiesto , se stimava opportuno di doverfi bagnare coll'Acqua , che tenca di S.Saverio , ove risiedea il malore : e se era bene riscaldarla prima : *Usatela* , le disse , *con viva fede : ma tale , qual'è nel suo stato naturale* . Il che fatto , la salute , e le forze , che riacquistò furon tali , che nel piu fitto d'un rigido verno , qual fu a' 12. Gennajo dell'anno stesso , potè andare in Processione di penitenza nella Città di Bojano , distante per non men che sei grosse miglia dalla sua Patria .

A queste due faccia compagnia il Reverendo D. Marcantonio Psolletta di Morcone<sup>2</sup>, che simile nel mor-

D 3

bo

<sup>2</sup> *Diocesi di Benevento* .

bo , simile parimente sperimentò dal suo S. Saverio la medicina .

Nella Terra della Riccia <sup>1</sup> ancora sappiamo d'un'altra Donna , che renduta per sei mesi continui immobile in letto, udito il tanto celebrare , che per quelle parti faceasi dell'Acqua di S. Saverio , e bevutela , sbalzò fuori di letto , affatto sana ; andando di persona fino a Cerce Maggiore per render le grazie dovute dell'ottenuto beneficio al suo Santo Liberatore ; ed in un sol giorno fece il viaggio di non men che 14. miglia d'asprissime montagne a piedi .

Per deposizione giurata fatta da lei medesima attesta Matilde Mazza di Ricigliano <sup>2</sup> , che coll'Acqua stessa riebbe pienamente l'uso , ed il moto delle sue membra, dopo d'esserne stata priva per lo spazio di sette anni .

Lo

<sup>1</sup> *Diocesi di Benevento .*

<sup>2</sup> *Diocesi di Muro .*

Lo stesso sappiamo avvenuto ad Agata Tortorella di Romagnano<sup>1</sup>, col solito divario, che meno prolissa ne fu la malattia.

Immobile ancora ne stava da molto tempo nel letto un povero Giovane in Campolattaro<sup>2</sup>, riputato non men da' Medici, che da' Ceru-  
fici incurabile. Poiche da un taglio malamente ricevuto in un Tumore uscitogli per la vita, tocchi, e offesi i nervi principali, l'avea renduto così attratto, che, insufficiente a qualunque moto, non potè nè pur segnarsi, quando volle far la sua Confessione generale. Ridotto in istato così miserabile, in cui sol da Dio ricever potea qualche sorta d'ajuto: esortato a raccomandarsi a S. Francesco Saverio, e bevutane l'Acqua, uscì subito da letto libero, e sano; e quel che è piu, sentissi così ristabilito in forze, che potè

D 4 tor-

<sup>1</sup> *Diocesi di Muro.*

<sup>2</sup> *Diocesi di Benevento.*

tornare al suo antico mestiere di campagnuolo a lavorare a giornata la terra .

Con ispezie d'immobilità piu dannosa restaron colpiti non pochi, perche tocchi da' colpi di Apopleffia , di cui già disperata n'era la cura . E pure reintegrati nel loro antico tenore di vita si volle il nostro Santo colla sola sua medicina . Sia la prima a darne contezza, ed a farcene fede Suor Ursola Voccola , Pinzochera di Vitulano <sup>1</sup> : allorchè rimasa per non men che undeci mesi dell'intutto istupidita nelle sue membra , e senza favella per un accidente Apopletico , fra pochi giorni levossi sana da letto coll'uso dell'Acqua del Santo .

In persona di Domenico di Giulio Zallo di Casacalenda<sup>2</sup> accadde il secondo guarimento da tocco parimente d'Apopleffia . Stando il misero

---

<sup>1</sup> *Diocesi di Benevento .*

<sup>2</sup> *Diocesi di Larino .*

fero Giovine in età d'anni 19. in circa infermo, nel giorno ventunesimo della sua malattia a' 4. Ottobre dell'anno 1728., restò egli all'improvviso talmente percosso da un colpo di quel fatale accidente, che perduto affatto ogni moto, già si vedea ridotto all'ultimo di sua vita. Fu chiamato per tanto il Reverendo Arciprete D. Domenico Gargiulo ( che il tutto ci attesta ) per amministrargli almeno ( non potendosi il sacro Viatico ) l'estrema Unzione. Sopragiunse in buon punto la povera Madre Marta Perna coll'Acqua del Santo: ed aperta con molta forza al Moribondo, al meglio che fu possibile, la bocca: ed infusegli poche gocce dell'Acqua, forbitela appena, incominciò subito a parlare, chiamando la Madre, ritornato allora stessa perfettamente ne' sensi; e fra pochi giorni si vide nel pristino stato di perfetta salute.

Essendo accaduta somigliante disavventura a Grazia Cantalupi in

Romagnano <sup>2</sup>; nella stessa maniera ricbbe la favella, anzi la vita già quasi perduta.

Da questo morbo pure restò sorpreso in mezzo alla piazza della Terra di Santofele <sup>2</sup> Pasquale del Vecchio; e caduto repentinamente sul suolo, fu riportato in sua casa: ove si credea, che fra momenti avesse a rendere il suo spirito al Creatore. E senza meno renduto l'avrebbe, se non avesse avuto pronto il soccorso nell'Acqua stessa del Santo, che liberollo affatto dall'Accidente.

Una grazia assai simile alla narrata ricevè dal Santo la Signora Antonia Cafarelli della Terra di S. E. lia <sup>3</sup>: la quale nel primo giorno del prossimo Dicembre, essendo di Chiesa ritornata in casa, improvvisamente fu colpita da un accidente

Apo

---

<sup>2</sup> <sup>2</sup> *Diocesi di Muro.*

<sup>3</sup> *Diocesi di Benevento.*

Apopletico, che insieme con un totale tramortimento le rendè stupido affatto un braccio. Animata la Gente del miracoloso successo in persona di Ninfa della Villa riferita nell'antecedente Paragrafo, corse a chieder dell'Acqua così portentosa: e datane a bere pochi forsi alla misera Paziente, coll'applicare al braccio offeso un'immagine del Santo, nell'istante medesimo riebbe col calore il moto, anzi la totale sanità.

Non fu veramente tocco Apopletico, ma Deliquio quello, che in Castel Grandine \* sorprese di repente Tomaso Caballo; perdè nulladimeno colla favella i sensi ancora. Videsi tutto enfiato nel corpo come un utre: in maniera, che la povera Moglie colla sua tenera figliuola d'intorno già lo piangean per morto, avendo perduto affatto

D 6 il

\* *Diocesi di Muro.*

il respiro. Postagli in bocca l'Acqua del Santo, ritornò subito in sè stesso, e si vide sgonfio, e libero da ogni malore; mandò la mattina appresso in Rapone la sua Moglie a' PP. Missionarj della Compagnia, affinche ringraziassero il suo Santo Liberatore per la vita, che unicamente riconoscea dal suo Patrocinio.

Nell' ultime Missioni fatte nel Maggio del 1730. nella Diocesi di Capaccio, Carlo di Poto della Terra della Castelluccia, per un occupazione di cuore talmente tramortì, che chiamato il Parroco per assistergli, già si stimò, che fra breve dovesse passare da questa all'altra vita; tanto che gli fu data l'assoluzione come in articolo di morte. Coll' Acqua però di S. Saverio, di cui sovvenne al buon Sacerdote, ritornò in sè subito, e restò sano.

Nel tempo stesso, nella Terra di S. Angelo a Fasanelle, fu fatto de-

degnò di grazia non dissimile Francesco Pierri. Vivea egli da più anni sottoposto a continui accidenti d' Epilessia, ò sia Mal caduco, a tal segno, che nel tempo ancora delle stesse Missioni, quattro, e cinque volte il giorno gli replicarono. Ebbe però subito pronto il soccorso dall'Acqua di S. Saverio, che appena bevuta lo rendè sano, in modo, che sempre tale si mantenne in tutto il tempo, che durarono le Missioni, non solo in detta Terra, ma nella Diocesi ancora. Anzi mostrò così ben ristabilito in salute, che potè anch' egli andar cogli altri nelle Processioni di penitenza ne' vicini Villaggi.

*Cure perfette di diverse sorti di  
Dolori : e specialmente di Parto  
nelle Donne , mirabilmente  
ottenute nella stessa ma-  
niera dal Santo .*

**C** Ominciamo da quest' ultimi ,  
che come piu acerbi degli al-  
tri , furon per infelice retaggio la-  
sciati al fesso donnesco dalla prima,  
e comun Madre de' Viventi , in pe-  
na del suo peccato : *Multiplicabo  
aerumnas tuas : in dolore paries fi-  
lios.* (Gen. 3.) Così sentenziò Iddio  
contro di Eva , e per essa contro  
di tutte .

Tre povere Donne l'una <sup>1</sup> di Tor-  
recuso , di Rapone <sup>2</sup> la seconda ,  
per nome Maria Tozza , e di Ruvo  
<sup>3</sup> la terza , chiamata Antonia Car-  
nova-

---

<sup>1</sup> *Diocesi di Benevento .*

<sup>2</sup> <sup>3</sup> *Diocesi di Muro .*

novale , ridotte all'estremo : fra gli eccessivi dolori , in cui duraron per molti giorni , senza poter dare alla luce il Portato , già si disponeano cogli ultimi Sacramenti alla morte. Cessò nulladimeno col pericolo ogni dolore : e diedero tutte e tre felicemente alla luce il lor parto , col solo avere assaggiato dell'Acqua di S. Francesco .

Benche avesse felicemente in Ricigliano <sup>1</sup> partorito Angela Boezia ; non avendo però assecondato , e senza speranza di farlo , lo fece subito prendendo dell'Acqua del nostro Santo .

Con pari beneficenza restò consolata Diana Tortorella di Romagnano <sup>2</sup> , allorche piangea per morto il suo Figlio , benche dato lo avesse vivo , e sano alla luce . Dacche essendogli mancato il latte , e non trovando in quel piccolo Vil-  
lag-

<sup>1</sup> <sup>2</sup> *Diocesi di Muro* .

laggio Donna , cui dare a poppare il Bambino , nè avendo facoltà di cercare altrove una Balia , doveva per necessità vederlo sotto agliocchi proprj mancare a poco a poco, senza riparo alcuno . Col bere nulladimeno l'Acqua del Santo, raccomandatafi ad esso lui , riebbe tosto in abbondanza il latte , che affatto l'era cessato .

Non in procinto di partorire , ma gravida solo di due mesi era nella Terra dell'Apollosa , soggetta all'Arcivescovato di Benevento, Persea Pirozzo : quando una sera precipitò a piombo da un ballatojo nell'altezza di 15. palmi: e la caduta fu sopra alcune pietre, in maniera , che avvegnache senza rottura d'osso , pure restò tutta pesta, e ferita . Chiamato il Parroco per confessarla , e disporla alla morte , di cui si temea , fülle data da questo dell'Acqua di S. Saverio ; l'effetto fu liberarla affatto dalla febbre : non abortire : e fra quattro giorni  
le

levarsi sana da letto, senz'altro rimedio.

Nè meno eran doglie di parto, ma dolori acerbissimi di viscere quelli, che trafiggeano Beatrice Capasso in Castel Grandine <sup>1</sup>, e Rosa Pinto di Rapone <sup>2</sup>; ed il male erasi di quelle parti tanto impossessato, in Beatrice specialmente, che molti già corsi eran gli anni, infelicemente menati in quel continuo martirio: a cui paragonata, piu desiderabile pareale la stessa morte. Ma nè morte, nè dolore di sorte alcuna infestò piu nè l'una, nè l'altra: dacche essendo ricorse al Santo, ebbero dalla di lui Acqua la bramata medicina.

Dolore insieme, ed angustia di petto, con mortale strettezza di gola talmente travagliò Barbara Pecora in Romagnano <sup>3</sup>, che per due giorni continui non fu possibile, che inghiottisse cibo di sorte alcuna.

---

1 2 3 Diocesi di Muro.

na. Prese per bocca poche gocce dell'Acqua, ed aspersone il petto, non vi volle piu per guarirla.

Tra i dolori abbia qui luogo la penosa infermità d'un Ernia assai smoderata, che per anni quattordici portata pazientemente si avea una Donna per nome Domenica di Romagnano <sup>1</sup>. A dispetto però della sua ostinatezza, fu obbligato finalmente il male a cedere alla portentosa potenza di S. Francesco, che perfettamente sanolla col solo bagno dell'Acqua.

Non era da sperarsi di poter consolar le lagrime d'un Nipote del Reverendo D. Alfonso Mangone in Ricigliano <sup>2</sup>, perche trafitto da abituali dolori di ventre, non gli davan tregua veruna. Trovò nulladimeno non sol tregua, ma perfetta salute col solo assaggiare dell'Acqua prodigiosa.

Que-

---

<sup>1</sup> <sup>2</sup> *Diocesi di Muro.*

Questa stessa, benedetta da' Padri della Compagnia nelle Missioni nella Terra di Pontelandolfo <sup>1</sup>, ha liberato dalla Colica una Persona, che attualmente ne pativa. In Casacalenda <sup>2</sup>, l'Arciprete D. Domenico Gargiulo da una doglia di testa incurabile. In Rapone <sup>3</sup>, Rosa Patinella da fieri dolori tollerati per gran tempo in una gamba. Giacomo Fiorenza dell' Apollosa <sup>4</sup> da quelli, che lo tormentavano ne' piedi ben gonfi. Gaetano Denti della Terra del Sacco <sup>5</sup> da quei, che in una coscia lo rendeano inabile a camminare. Da quei per tutto il corpo, Margarita di Simone di Ruvo <sup>6</sup>. Da quei delle viscere, e de' fianchi insieme, Mattia Francesca nella Terra dell' Apollosa <sup>7</sup>, e Guglielmo Melluso in Al-  
ta-

<sup>1</sup> 4 7 *Diocesi di Benevento.*

<sup>2</sup> *Diocesi di Larino.*

<sup>3</sup> 6 *Diocesi di Muro.*

<sup>5</sup> *Diocesi di Capaccio.*

tavilla <sup>1</sup>. E finalmente da quel de' denti Angela Petrecca in Baranello <sup>2</sup>.

Memorabile però piu d'ogn'altro si è l'accaduto a Gaetano Vignali di Morcone <sup>3</sup>: di cui abbiamo, che anche ne' piedi talmente fu sorpreso da un acerbissimo spasimo, che tramortinne. Ricondotto così semivivo in casa sopra un giumento: e seguendo nel letto stesso a patire spessi tramortimenti, e deliquij, disperata la salute per forza d'ogn'altro rimedio, la riebbe perfettamente nel modo stesso colla salutare bevanda del Santo.

Van del pari a' Mali riferiti, l'Asma sbandita affatto in Stella Mazzone di Romagnano <sup>4</sup>, ed in Laura Battaglia d'anni sessanta di Ruvo <sup>5</sup>: ed ivi stesso il Mal di punta, che ridotto avea all'estremo

Anna

<sup>3</sup> *3* *Diocesi di Benevento.*

<sup>2</sup> *2* *Diocesi di Bojano.*

<sup>5</sup> *5* *Diocesi di Muro.*

Anna Matona: la Strettèzza di petto, da cui furono liberati Galizio Morano della Città di Montepeloso, ed in Ricigliano <sup>1</sup> il Reverendo D. Michele Meccia, che vi univa una continua doglia di capo. Da questa ancora sentirono totale alleviamento fra lo spazio di non piu che due ore, le due sue forelle, che colla doglia suddetta pativano di piu d'una fiera flussione di collo.

Molto piu incurabile, perche piu ostinato erasi il morbo, che travagliava nella Terra di Ricigliano <sup>2</sup> una Fanciulla di Catarina de Leonardis per nome Matilde Mazza. Poiche essendo ella in età d'anni 14., per lo spazio di non men che sette anni non avea mai potuto non solo dare un passo, ma nè pur muoversi entro il suo letto: perche attratta in tutti i nervi delle gambe. Datale l'Acqua di S. Saverio, la sperimen-

<sup>1</sup> <sup>2</sup> *Diocesi di Muro.*

rimentò di tale, e tanta efficacia, che il giorno appresso potè andar sola in casa d'una sua Zia; con maraviglia d'ognuno, che ne sapeva l'inviechiato malore; e tra pochi altri dì restò libera affatto da ogni impedimento: sicchè camminava, come cammina di presente, del tutto spedita.

Ad una Fanciulla d'anni 14. si unisca un'altra di 15. per nome Annamaria Torres dell'altre volte riferita Terra di Casacalenda <sup>1</sup>. Ridotta questa a' 2. Luglio 1728. all'estremo di sua vita da una fierissima Colica: e rimasta già senza parola, e senza polso, se le ordinarono gli ultimi Sacramenti della Chiesa. Essendo per tanto venuto il Reverendo Arciprete D. Domenico Gargiulo (che fa questa Deposizione) per disporla al ricevimento di Gesù Cristo Sacramentato, trovò con suo non ordinario stupore all'im-

pro-

---

<sup>1</sup> *Diocesi di Larino.*

provifo l'Inferma sì perfettamente sana , come se non mai nulla di male avesse sofferto . Domandando egli la cagione di tanto subitaneo cangiamento , gli fu risposto , che il tutto riconosceano dall'Acqua di S. Francesco Saverio data all'Inferma nella sua quasi mortale agonia .

Da gravi dolori di viscere fu affalita nella Vigilia del Santo Natale del 1730. la Signora Angela Antonia Colavita della Terra di S. Elia <sup>1</sup> ; e perche verso la sera le fu dato per ristoro un po' di cibo , dopo questo crebbe a tal segno l'acerbità de' dolori , che pareva doverne d'ora in ora morire . I figli piangendo si prostrarono avanti l'Immagine di S. Saverio , che tenevano nella lor casa ; e dopo recitato tre volte il *Pater*, ed *Ave*, diedero un sorso d'Acqua benedetta  
alla

<sup>1</sup> *Diocesi di Benevento .*

alla loro Madre: la quale, come se avesse preso un potentissimo vomitivo, subito gittò di bocca non solo qualunque materia corrotta, ma anche un verme lungo un palmo, che avea la testa simile a quella d'una vipera; con ciò cessò ogni dolore, riposò, e la mattina fu sana.

Nella medesima Terra una povera Vedova, nomata Ninfa della Villa (di cui per altra occasione ne abbiamo fatta menzione nel §. IV.) era stata per lungo tempo travagliata da' dolori Colici; a' 24. del mese di Novembre fu con tanta veemenza assalita da tal male, che tramortinne. Le Vicine accorse al caso funesto la collocarono in letto; e perche piu volte chiamata, non dava segno di sentimento, giudicarono, che fra breve dovesse trapassare. Tenendo già per disperato il caso le povere sue figlie, e cercando qualche sorte di ajuto da' Santi Avvocati, sovvenne loro in buon punto il ricercare, se per avventura

ventura si fosse conservato in casa dalla lor Madre, qualche poco d'Acqua di S. Francesco Saverio; e dopo molte ricerche, avvenne loro il trovarne un caraffino in una casa della sudetta lor Madre; e datolene appena un sorso da bere, non solo rinvenne, ma restò sì perfettamente sana, che allora stessa gridando, *Miracolo*: e levatafi da letto, andò in Chiesa a sentir Messa, e si confessò dallo stesso D. Salvatore di Tommasi, che attesta il successo. Volle così ancor essa far la Novena del Santo, che da tutti in quel tempo si celebrava; e piangendo dirottissimamente per tenerezza, lasciò in mano del suddetto Reverendo D. Salvatore una piccola limosina, secondo il suo povero stato, affinché si spendesse in ornamento della Statua del Santo benefattore.

Merita che qui ancora si ricordi il subito dileguarsi de' non mai interrotti dolori per un anno intiero in un

E

brac-

braccio di Stella Mansella: i Ne-  
fritici per un mese nella Moglie del  
Dottor Fisico Domenico Roman-  
zio di Romagnano <sup>1</sup>: gl'incurabili  
della testa in Ovvidia Patrissa di  
Rapone <sup>2</sup>: gli Articolari di Gen-  
naro Brancato in Sant' Angelo a  
Fasanella; che dopo d'aver menati  
infelicamente per un anno conti-  
nuo i suoi giorni in letto: cavatone  
poi dalla necessità, erasi ridotto ad  
andare appoggiato ad un bastone, da  
porta in porta accattando, per aver  
di che vivere. E pure riebbesi per-  
fettamente al primo saggio dell'Ac-  
qua, in maniera, che potè libero  
andare alla Chiesa, per ivi con-  
fessarsi, e comunicarsi: indi al  
Convento de' Padri Domenica-  
ni per raccontare il Miracolo a' Pa-  
dri Missionarj, che ivi dimoravano.

Dolori però d'altra fatta furon  
quelli, che nel Maggio del 1730.  
nel-

---

<sup>1</sup> <sup>2</sup> *Diocesi di Muro.*

nella Terra d'Ottato <sup>2</sup> in crudelivano contro una buona serva di Dio per nome Lupiccia Guadagno: perche dolori volontarj, e ricerchi con calde preghiere dal Signore: con desiderio, che alla veemente contrizione de' suoi peccati si unisse anche la pena corporale nelle sue membra, conforme, per quanto era possibile, agli affanni, e tormenti di Gesù Crocifisso. Esaudilla egli ben presto: e nel giorno stesso, in cui nel fine delle Missioni dovea darsi la benedizione da' Padri della Compagnia, tanto fu compresa dall'acerbità dello spasimo, che ne cadde quasi morta a terra. Ricondotta in casa, compassionandone i suoi Familiari la pena, datale l'Acqua di S. Saverio, immediatamente fu sana.

Se conosciuta era l'infermità già narrata, perche richiesta con fervorose suppliche della Paziente da

E 2

Dio

<sup>2</sup> *Diocefi di Capaccio.*

Dio benedetto, occulto affatto era il morbo assai stravagante, che per lo spazio di 20.anni nella Terra del Sacco <sup>2</sup> avea sperimentato in sè stessa Maddalena Albanese. Poiche spesse volte, e quasi ogni giorno, incominciando a tremare, l'affanno era così fiero, che la toglieva affatto da' sensi: e tutti i nervi delle mani rimaneano così convulsi, che in nessun modo era possibile l'aprirle. Accidente sì strano la comprese di nuovo nel tempo stesso, che i Padri Missionarj della Compagnia benediceano in Chiesa l'Acqua colle Reliquie di S.Saverio; onde fu che adoperandola subito in beneficio della povera Donna, questa non solo tosto rinvenne, ma non mai più si è veduta soggetta a malattia tanto penosa.

Nel tempo stesso, che questo foglio sta sotto il torchio, ricevo un autentico Attestato del Notar Andrea

*2. Diocesi di Capaccio.*

drea Trotta di S. Angelo a Fasanel-  
 la , in data de' 23. Dicembre del  
 1730., in cui depone egli l'accadu-  
 to in sè stesso nel passato mese d'Ot-  
 tobre . Riferisce adunque , che for-  
 preso d'acerbissimi dolori di fian-  
 chi : nè trovando rimedio , con  
 cui alleviare li potesse almeno in  
 in parte : stimò dare loro opportu-  
 no riparo col divoto ricorso , che  
 fece al nostro Santo. E ritrovando-  
 si in casa dell'Acqua da me bene-  
 detta nella passata Missione : recita-  
 to un *Pater* , ed un *Ave* in onor  
 dello stesso , bevella con viva fede :  
 ed appena bevutala cessò affatto il  
 dolore . Ma perche il Santo volea  
 rendergli piu sensibile la sua prote-  
 zione , permise che dopo lo spazio  
 d' ore ventiquattro tornassero ad  
 inquietarlo i dolori . Duraron però  
 tanto poco , quanto ci volle a bere  
 un'altra volta dell'Acqua miraco-  
 losa . Senza che non mai piu fino a  
 quest'ora l'abbino di nuovo affa-  
 lito .

*Ciechi , quasi Mutoli , e Sordi  
guariti come sopra dal  
Santo Apostolo .*

**U**NA delle proprietà delle Fonti si è l'averne una vena così perenne , che le loro Acque indeficientemente ne corrano . A dimostrarfi anche tale la viva sorgente di Grazie , che per mezzo dell' Acque santificate col tocco delle sue Reliquie il Santo Apostolo dell'Indie ne diffonde a beneficio di tutti , non cessa anche di presente, ed alla giornata a farsi conoscere qual ella è, salutare . E può con ragione ad essa adattarsi l'elogio , che lo Spirito Santo là nell'Ecclesiastico attribuisce al consiglio del Saggio : *Sicut Fons vitæ permanet .* ( *Eccl. 21. 16.* ) Dia di tanto testimonianza un avvenimento accaduto non ha piu che otto mesi , dal  
tem-

tempo in cui queste cose scriviamo. Giovanni Anzanello della Terra del Sacco <sup>1</sup>, avea già da un anno, a cagione d'una bianca membrana, ò sia panno natogli sulla pupilla, perduta affatto la vista d'un occhio, senza speranza di poterla ricuperare. Essendo ivi capitata la Missione de' nostri Padri, l'animarono questi a ricorrere all'intercessione di S. Francesco, coll' usare dell'Acqua a tal fine benedetta. Lo stesso fu il porre in opera la ricetta, che perfettamente guarire; poiche postala appena in esecuzione, libero affatto da ogni male ne venne in Chiesa, gridando ad alta voce: *Io son sano per grazia di S. Francesco Saverio*. Ed in fatti, osservatosi l'occhio, trovossi, che sgombro in tutto dal panno, era ritornato nell'antico suo stato.

Somiglianti al prenarrato avvenimento sono i due altri, che seguono.

E 4

Il

---

<sup>1</sup> *Diocesi di Capaccio.*

Il primo di **Domenica Ferrassina** nella Città di **Montepeloso**, che avendo già quasi perduta la vista per due catteratte natele agli occhi, le sparirono affatto col solo aver bevuta dell'Acqua di **S. Francesco**. Il secondo in persona d' un **Figlio di Lorenzo Repolo** nella Terra di **Rapone**<sup>1</sup>, che quasi cieco d' un occhio, riebbelo coll' asperzione dell' Acqua stessa.

Dagli occhi facciam passaggio alle lingue, che se non mutole in tutto, pure molto impedito, non aveano libero il loro esercizio.

Nella Terra di **Morcone**<sup>2</sup> **Agostino di Aldona** dopo molti mesi d' infermità, divenne mutolo, e stravolto ancor di cervello; sicche farneticando dava in pazzie, senza mai poter proferire nè pure una sillaba. Il Reverendo Rettor della Chiesa **D. Tiberio Aronna** animato

<sup>1</sup> *Diocesi di Muro.*

<sup>2</sup> *Diocesi di Benevento.*

to da viva fede, diegli a bere dell' Acqua tante volte sperimentata potente contro ogni male : ed ecco, che all'improvviso il Mutolo si sente snodar la lingua, chiamando ad alta voce i suoi Genitori. A questi, che subito accorsero, narrò egli d'esser gli apparso un Santo, che gli avea dette queste precise parole. *Sarai mio Divoto*. Con che fra pochi giorni uscì da letto, e fe' voto di rendersi Religioso. Tutto il successo avvenne nell'ultimo giorno della Novena, che avean celebrata in onore di S. Francesco Saverio.

Nella Terra della Bella \*, predicava nel corso della Quaresima dell'anno 1728. D. Domenico Carnovale Vice-Parroco di Ruvo: e stando per terminare le sue fatiche, arrodò talmente nel mercoledì Santo, che appena qualche parola, che proferiva, era sentibile a sè stesso. Onde

E 5

nel

---

\* *Diocesi di Muro.*

nel giovedì seguente fu giudicato impossibile di poter salire in Pulpito per esercitare in un dì tanto solenne il suo mestiere. Non così giudicò il Santo Apostolo de l'Indie, a cui avendo fatto ricorso il buon Sacerdote, col bere della di lui Acqua, predicò in quel giorno, con voce così sonora, come se non mai avesse patito male di forte alcuna.

Lo stesso accadde a Giovanna Angelella di Rapone <sup>1</sup>: allorchè compresa da un morbo nella lingua, che l'impediva l'uso d'articolarne anche una sillaba: se ne sentì libera colla medesima medicina.

Si uniscano alle Grazie pre-narrate, le fatte anche dal Santo a beneficio de' Sordi. Fra questi si contano due figliuoli d'Elisabetta de Capellis dell'altre volte menzionata Terra di Rapone <sup>2</sup>.

Aggra-

---

<sup>1</sup> <sup>2</sup> *Diocesi di Muro.*

Aggravati ambedue da una brutta Postema negli orecchi, per cui di continuo mandavano fuori fetidissima marcia, avean perduto affatto l'udito. Sparì la Postema, cessò la marcia, e riebbero il senso perduto, col solo bagno dell'Acqua.

Nella Città di Diano il Signor Niccolò d'Afflitto avea un orecchio, in cui molto pativa; e adoperati ci avea senza veruna conferenza tutti gli umani rimedj. Consigliato dal Sacerdote Signor D. Scipione Saja, che seguendo col suo zelo i nostri Padri nella Missione, trovavasi in casa dell'Infermo, vi applicò l'Acqua medesima la sera; e si trovò quasi libero la mattina, e senza dolore.

Abbia anche qui il suo luogo l'avvenimento accaduto nelle Missioni del mese di Maggio dell'anno 1730. E avvegnacche non appartenga all'udito: avendo nulladimeno in esso la sua parte l'organo di questo senso, cioè l'orecchio, per

cui, come per un canale, aprissi la strada a fortir fuora l'umor peccante, che travagliava l'Infermo, per ciò merita, che qui se ne faccia menzione. Giulio Greco della Terra d'Ottato<sup>\*</sup> depone di sè stesso, che tormentato da lungo tempo da penosissima infermità nella sua testa, con dolori acerbissimi, per cui non avea trovato rimedio veruno: senza che nè pure i Medici sapeffero indagare la cagione almen probabile del morbo: ricorrendo a S. Francesco Saverio, ed aspersosi dell'Acqua del Santo: il giorno seguente ruppefi all'improvviso l'interna Postema, non prima conosciuta nè pur da' Periti: e con non ordinario stupore di tutti scaricossi per la via dell'orecchio tutto quel marciume, ch'era la cagion principale del tanto incessantemente dolersi del capo. E con ciò sparì ogni male, col to-  
tal

<sup>\*</sup> *Diocesi di Capaccio.*

al guarimento della parte tormen-  
tata.

§. VIII.

*Maravigliosa potenza dell'Acqua  
del Santo Apostolo S. Fran-  
cesco Saverio contro  
l'Elemento del  
Fuoco.*

**F**RA gli strepitosi prodigj, che  
ci rappresentano le Divine  
Scritture, non è di sicuro agli al-  
tri inferiore, quel che leggiamo  
accaduto al Legislatore Mosè: al-  
lorche inoltratosi nel Deserto di  
Oreb, vide circondato da fiamme  
un Roveto, senza che gli arrecas-  
sero nocimento di sorte alcuna:  
*Videbat quod rubus arderet, & non  
consumeretur.* (Exod. 2.3.) Inno-  
cente allora quell'elemento, lambi-  
va solo ossequioso le spine, non le  
bruciava. Grazie però all'Altissimo,  
che nella Legge Evangelica non ci  
dà

dà motivo di rimirar con invidia le per altro maravigliose prerogative, con cui un tempo onorò il suo Popolo eletto . Sperimentiamo anche noi le Fiamme, rendute mansuete, e riverenti a' comandi de' Servi del Signore , aver deposto il loro antico furore; e, ritenute da riverenziale timore, aver dissimparato piu volte ad esser nocive . Colà nella Sapienza al 16. per portento degno d'ammirazione si narra d'aver prevaluto il vigore del Fuoco sopra la potenza dell'Acque stesse . *Quod enim mirabile erat , in Aqua , quae omnia extinguit , plus ignis valebat .* Tutto all' opposto a' dì nostri : quella forza , che ivi non ebber l'Acque naturali sopra del Fuoco , l'hanno a ragione le benedette col tocco delle Reliquie del Santo Apostolo Francesco Saverio . E pare , che ora di nuovo si avveri quel, che un tempo nella stessa Sapienza si racconta : che mansuefatto il Fuoco , s'era dimentico di brucia-

re.

re. *Mansuetabatur Ignis, ne comburerentur.* (Sap. 16. 18.)

Conferma quanto accenniamo l'accaduto pochi anni sono nella Terra di Ricigliano <sup>1</sup>. Avendo ivi Lucia Mazza posto a bollire in un caldajo una buona mataffa di filato di lana per cuocerlo, ò, secondo ivi dicono, stufare; si accese talmente col fuoco il pajuolo, che incominciò a bruciare il filato: e quello specialmente, che stava nel fondo restò dell'intutto annerito. Vedendo la povera Donna colla gente di casa l'imminente danno, che loro soprastava nella perdita totale di quel piccolo capitale, in cui erano collocate in buona parte le speranze della per altro necessitosa Famiglia: nè trovando pronto rimedio, a cui appigliarsi; trovollo per ispirazione del Santo Apostolo una innocente Fanciulla, che rivol-  
ta

<sup>1</sup> *Diocesi di Muro.*

ta alla sua Madre: *Mamma*, le disse, *poneteci dell'Acqua di S. Francesco Saverio*. Detto fatto: postavi l'Acqua, restò talmente libero dall'incendio il filato, che la stessa parte tocca, come abbiám detto, dal fuoco, ed annerita, non solo riuscì bianca come le altre, ma la più tenace, e forte nell'esser tessuta.

Questo medesimo Fatto so che in un'altra Deposizione giurata avanti a Monsignor Vicario Generale della Città di Muro si testifica con qualche diversità. Essendo però questa solo in cose di poco momento, non già nella sostanza: come per esempio, che il filato non fu di lana, ma di lino: l'Acqua, che vi si asperse fu per consiglio del figlio Gerardo Martinelli, non della Figliuola, con qualche altra varietà di poco importanza: stimo bene attenermi al racconto già fatto, senz'altra aggiunta, o mutazione.

Non

Non in una piccola mafferizia, ma in tutta intiera una casa erasi appreso il fuoco nella Terra di Torrecuso<sup>1</sup>: e con tal veemenza, che l'incendio non dava speranza veruna d'essere estinto, e cessare, se non se col mancare del pabolo, ove piu non avesse che consumare. Cessò nulladimeno, e si estinse affatto col solo spargimento di poche gocce dell'Acqua del nostro Santo.

Che l'Acqua ammorzi il fuoco, ha del naturale, come ognun sa. Che una volta, dimentica di sè stessa, non estinguesse le fiamme, fu per miracoloso riconosciuto là nella Sapienza (c. 19. 19.) da quel Sagro Scrittore: *Aqua extinguentis natura obliviscebatur*. Ma che dovem dire, ove non sol non l'estingua, ma di piu vigorosamente l'accenda? E pure questo appunto sappiamo essere accaduto nell'anzidetta Terra di  
Tor-

*A Diocesi di Benevento.*

Torrecuso , come a Noi l'attesta con sua Lettera in data de'9. Marzo del corrente anno 1731. il Reverendo D. Domenicantonio Guerra : e dice , Che una Gentildonna di quel Paese ritrovandosi sommamente angustiata pel timore di perdere affatto una gran quantità di pasta , perche il Forno, ove dovea cuocersi , in verun modo avea voluto accendersi , per molte che fosser le arti , con cui industriossi per ottenere l'intento . Renduta ingegnosa dal suo bisogno , prese uno stoppacciolo : e bagnatolo coll'Acqua del Santo, gli die' fuoco, e fattolo gitare in mezzo del Forno , con subitaneo prodigio immediatamente si accese , e seguì ad ardere placidamente con grandissimo stupore di tutta la casa .

Affai veemente , perche scagliato da vicino con un archibugio carico di due palle , che dicon maestre , e diciotto palline di quelle, che chiaman di forma, fu il fuo-

CO,

co, che andò a colpire in Foglianese di Vitulano <sup>2</sup> l'Arciprete di tutto quel Vallo, di casa Colubro. Il colpo fu per ogni verso mortale: perche ferillo nelle reni presso la cintura: e le palle avendolo passato da parte a parte, gli usciron di sotto al ventricolo. Oltre a cio sentivasi acceso entro le viscere con un penosissimo incendio, che lo costringea a tollerare parosismi di morte. Mentre già disperato da' Medici, e munito de' santi Sagramenti, si apparecchia al tremendo passaggio da questa all'altra vita, fugli porta da una pia Donna l'Acqua di S. Francesco Saverio: che appena bevuta, gli fe' cessare subito il dolore, l'arsura, ed ogn'altro incomodo, come se non avesse ricevuta lesione di sorte alcuna: nè pur quando nel medicarlo facea di mestieri ritoccare, e maneggiar le ferite. Ma parve questo assai poco  
all'

<sup>2</sup> *Diocesi di Benevento.*

all'efficace patrocinio del Santo: volte fra giorni compir per intero il beneficio: come in fatti sortì: essendosi in breve l'Arciprete totalmente ristabilito in salute.

Da fierissime scottature d'Acqua bollente eran tormentate Maddalena Cecere, impedita ancora di poterfi mettere a sedere: Rosa, ed Anna Tortorella sorelle, e tutte tre di Romagnano<sup>2</sup>; e di queste due in particolare, la pena tanto era maggiore, quanto che non riuscè loro trovar rimedio opportuno al proprio male, tutto che molti tentati ne avessero. Non avvenne però così ove ricorsero al nostro Santo: mentre fe' sì, che a loro pro si rinnovasse il beneficio promesso a Naaman Siro dal Profeta Eliseo, nel bagnarsi che farebbe coll'Acque del Giordano: *Lavare, & recipiet sanitatem carnis tuae.* (4. Reg. 5. 10.)

Con

<sup>2</sup> *Diocesi di Muro*

Con questo divario, che al guarimento di quello fu necessario, che sette volte ne rinnovasse il rimedio: *Lavare septies*: alla totale cura di queste tre Donne, bastò che una sola volta usasser dell'Acqua cotanto salubre.

Nell' istessa maniera Angela Adorna di Ruvo <sup>1</sup> parimente scottata con Acqua bollente, coll'Acqua pure di S. Francesco restò liberata.

Fin qui il Santo fe' che il Fuoco non offendesse ò le case, ò le Persone da sè distinte. Ne' due casi seguenti però volle che questo elemento rispettasse ciò, che a lui medesimo si appartenea.

Nella Terra d'Altavilla <sup>2</sup> furon poste in casa di Gaetano Villano a bollire sul fuoco due pentole d'Acqua. Avvenne per isbaglio (se pure

non

<sup>1</sup> *Diocesi di Muro.*

<sup>2</sup> *Diocesi di Benevento.*

non vogliam credere per ordinazione di Dio , a vie piu far palese la potenza del Santo Apostolo su questo elemento) che in uno de' due vasi in vece dell'Acqua ordinaria , vi si pose la benedetta colle Reliquie del Santo . La pignatta piena d'Acqua comunale, avvegnacche piu grande , incominciò subito a bollire , in modo che potè nel tempo consueto dar la giusta cottura alla vivanda , che vi si cuoceva . Non fu mai vero però , che per molto che si raddoppiasser le brace , e ve l'appressassero , nè pure si riscaldasse il piccol vaso coll'Acqua del Santo : mantenutasi , a dispetto del fervore del fuoco , sempre fredda nel suo antico tenore ; finche accortisi dell'errore , la tolser via , riserbandola a miglior uso .

E per vie piu insinuarci il Santo dal Cielo il rispetto , con cui trattar si dovea quest'Acqua benedetta: in confermazione del prenarrato avvenimento , un altro affatto somi-

migliante ce ne testimoniano accaduto nella stessa Terra d'Altavilla. Tornato ivi da fuora il fratello di Carlo Melello, ed inconsapevole, che in casa si conservava l'Acqua del Santo, credutala per l'ordinaria della Fonte, empinne una piccola caldaja, e posela al fuoco per riscaldarla. Ma per quanto dalle ore venti del giorno fino alle ventiquattro s'industriasse d'aggiugner legna a legna, e fuoco al fuoco, non mai ottenne, che l'Acqua perdesse nè pure un grado di sua freddezza. Sicche dall'evidenza del prodigio fatto egli avvisato del suo errore, toltala via dal fuoco, serbò con somma venerazione quel prezioso tesoro, che con un sì chiaro miracolo avea voluto il Signore rispettato fin dalle stesse creature insensate.

Per mostrar finalmente, che giusta l'oracolo del Reale Profeta, non meno il Fuoco, che le Tempeste ubbidiscono alla voce di Dio, e de'

suoi

fuoi Servi: *Ignis, grando, nix, glacies, spiritus procellarum, quae faciunt verbum ejus: (Psal. 148.8.)* abbiamo che anche le Tempeste dell'aria pregne di fulmini, e grandini sterminatrici, cessaron piu volte al solo spruzzo dell'Acqua stessa: come in Casacalenda nell'anno 1728., ed in Romagnano, Montàgana, e S. Elia in altro tempo.

### §. IX.

*Come l'Acqua del Santo prodigiosamente abbia sterminati per le Campagne Animali, e Creature nocive alle vettovaglie de' suoi Divoti; e conservati Brutì, ed altre Creature ad essi giovevoli.*

**U**NA delle piu funeste infestazioni, a cui si veggono fuggiacere le Campagne, e i Seminati della nostra Puglia, e de' Paesi circonvicini, sono, per verità, le innumerabili

rabili schiere de' Bruchi desolatori, che in un batter di palpebra, per così dire, divorano immensità di Campi, senza nè pure lasciarvi fil d'erba. Ond'è, che a ragione il Signore ad esprimere l'orribilità de' gastighi minacciati pel Profeta Naum alla Città di Ninive, ebbe a dirle, che i suoi nemici l'avrebbero dato il guasto, e desolata, come appunto sogliono i Bruchi alle Campagne: *Devorabit te ut Bruchus.* (3.15.) E tale appunto sarebbe stato lo sterminio alle biade nel Feudo di Verticchio, sito nella Diocesi di Larino: se la pietà de' Coloni non ne avesse per mezzo del loro Avvocato S. Francesco allontanato il pericolo: allorchè nel mese di Giugno dell'anno 1728. se ne videro da per tutto d'intorno circondati, ed ingombri. Poichè, dopo d'averne un esercito de' suddetti animaluzzi assediato una parte di Monte Rugiero, già se ne veniva ad esterminio del Campo di Giuseppe

F

seppe

seppe Alfieri di S. Croce de' Greci <sup>2</sup>;  
 ma accorrendovi coll' Acqua di San  
 Francesco Saverio , e spargendone  
 il Podere , si vide all' improvviso ri-  
 trocedere la folta nebbia degl'in-  
 gordi assalitori .

Con favore piu singolare speri-  
 mentossi nell'anno seguente la pro-  
 tezione del Santo Apostolo ne'  
 Campi di Casacalenda <sup>2</sup> , già infe-  
 stati dalla foltissima turba stermina-  
 trice . E perche alla giornata sem-  
 pre piu si moltiplicavano , in gui-  
 sa di formidabile esercito , perciò  
 ordinata una solenne Processione  
 colla Statua del Santo : e sparse d'  
 Acqua benedetta co' soliti esorcis-  
 mi dall' alto d' un Monte tutte  
 quelle campagne : tornata la gente  
 pochi giorni dopo ad osservarle ,  
 non vi si trovò nè pur vestigio de'  
 perniciosi animaletti . Anzi , con  
 istupore di tutti , in quelle medesi-  
 me

---

<sup>2</sup> <sup>2</sup> *Diocesi di Larino.*

me parti, c'avean desolate, e bruciate i Bruchi, videsi spuntar di bel nuovo dell'erba fresca: il che da tutti fu riputato un vero miracolo.

Da questo successo fatto avveduto Domenico Ruggiero della detta Terra di Casacalenda, in vedendo già già comprendersi il suo Campo dalla medesima peste, corse subito a spron battuto a prender dell'Acqua: che aspersa, in men di mezz'ora si vide affatto libero non men dal pericolo, che dal danno imminente.

Dopo i Bruchi sbanditi seguano le Campe uccise tutte in Altavilla<sup>1</sup>: ove avendo da cima a fondo ricoverto talmente l'albero di Moro d'un povero uomo, che non v'appariva nè pure una fronde: collo spruzzolo dell'Acqua miracolosa, trovò la mattina seguente a piè della pianta un mucchio ben gran-

F 2

de

---

<sup>1</sup> *Diocesi di Benevento.*

de di quegli animaletti tutti morti.

Coll'Acqua stessa sparsa in S. E-  
lia <sup>1</sup> su le vigne, si è compiaciuto  
il Santo di far subito morire una  
spezie d' animaluzzi, che le deva-  
stavano affatto, col rodere l'occhio  
delle viti.

Ed in Altavilla <sup>2</sup> certe altre be-  
stiuole, che avean roso gran quan-  
tità d'orzo ad un povero Contadi-  
no, collo spruzza dell'Acqua, re-  
starono tutte estinte.

Contro de' Sorci ancora, che  
devastavano i Seminati, quest'Ac-  
qua è divenuta omai così celebre, e  
rinomata, che da' rozzi Contadini  
è solito chiamarsi *L'Acqua de' Sor-  
ci*: tanto, e tale è l'esterminio, che se  
ne scorge da per tutto. In Campo-  
basso <sup>3</sup> sappiano, che ogni matti-  
na bisognava benedirne piu barili,  
per soddisfare al numero, senza nu-

mero

<sup>1</sup> <sup>2</sup> *Diocesi di Benevento.*

<sup>3</sup> *Diocesi di Bojano.*

méro de' Forestieri , animati alla ricerca, dal vedere dopo l'asperfione, ammazzati tutti i Sorci, da cui i loro campi erano per ogni parte assediati .

E di una povera Donna nella Terra dell'Apollosa <sup>1</sup> in particolare si narra , che tenendo in casa alcune vettovaglie , videfi di notte tempo all'improvviso affalita da una stravagantissima quantità de' suddetti animali di smisurata grandezza : in modo che cominciò la meschina a temere della sua medesima vita . Ma ritrovandosi per sua buona fortuna provveduta dell'Acqua di S. Saverio , serviffene a tempo, e luogo opportuno : mentre appena aspersane la casa non udì piu strepito alcuno . E la mattina, levata di letto, ritrovò da sette in otto di que' Topi ben grandi parte morti, e parte moribondi .

Dando questa stessa spezie d'animali

F 3

mali

---

<sup>1</sup> *Diocesi di Benevento .*

mali il guasto a' poderi di Giovanni Carnevale , e Lucia di Ruggiero della Terra di Santofele <sup>1</sup> : ed in quella di Rapone <sup>2</sup> a' Campi di Lorenzo Repolo , di Giuseppe Cangiario , di Marco Pinto , e Niccolò de Blasio: se ne vide affatto diloggiare coll'uso dell'Acqua sparfa per le infestate campagne .

Ed ecco come quello stesso Signore, che per mezzo de' Sorci prese un aspra vendetta da' Filistei, pel poco rispetto usato verso dell'Arca: allorchè con infestazione non mai piu udita le Campagne di Azoto bulicavan di Topi: *Ebulliebant, & nati sunt Mures*: (1. Reg. 5. 6.) così ora tutto all'opposto, fa sì, che in premio dell'ossequio profefato a quest'Arca santificata, a San Francesco Saverio, periscano, e muojano quegli stessi animali; che siccome nascendo dieron testimonio dello sdegno Divino, così morendo

---

<sup>1</sup> <sup>2</sup> *Diocesi di Muro.*

rendo fan palese il suo compiacimento nell'onore, che professiamo a' suoi Santi.

Nel modo appunto, che pare congiurato il Santo a danno de' Bruti, qualora sieno nocivi a' suoi Divoti, così l'è stato, e l'è benefico per essi, quando li vegga ordinati al servizio, e giovamento dell'gente, che vive sotto la sua protezione. Siane in pruova l'accaduto in Ricigliano <sup>2</sup> in casa del Vicario Foraneo D. Fabrizio de Leonardis. Essendo ivi morto un Porco: ed avendo di più i Garzoni principiato anche a perlarlo coll'acqua bollente: giunse in tempo opportuno il suddetto Vicario: e ripieno di viva fiducia verso del Santo, credè fermamente poterlo riaver vivo, soltanto, che asperso l'avesse coll'Acqua del suo Protettore. Come pensò di fare, così egli fece: postosi in ginocchio con tutta la gente di sua

F 4

casa,

<sup>2</sup> *Diocesi di Muro.*

casa, recitando tre *Ave*, e tre *Gloria Patri*, spruzzò il morto animale nel capo: e quello immediatamente rizzossi: indi in segno più evidente dell'esser già vivo, incominciò a mangiare certa mondiglia di grano, che ivi per avventura trovossi.

Quasi lo stesso avvenne in Romagnano <sup>1</sup> ad un altro Animale della stessa specie, se non morto affatto, già vicino a morire, per una spina attraversatagli nella gola. Poiché tocco appena col salutare liquore da Palma Pecora, che n'era la padrona, restò in un attimo libero dall'imminente pericolo della morte: con quella consolazione, che può arrecare ad una miserabile femminuccia, priva d'ogni altro bene di fortuna, il vedersi ristabilito tutto il suo valsente, che solo consistea in quell'unica bestiuola, su cui appoggiate tenea le speranze

ze

<sup>1</sup> *Diocesi di Muro.*

ze del suo alimento .

Nella stessa Terra di Romagnano era rimasto quasi privo della sua Greggia Giacomo Pecora , per vederli morire due, e tre Animali ogni giorno . A morbo così pestifero insieme , ed occulto trovò subito il rimedio coll'Acqua di S. Francesco Saverio . E per verità fu così efficace , che dopo d'averlo adoperato , non pericòlò verun altro capo del suo armento .

Contaminata in Morcone <sup>2</sup> tutta intiera la Mandra di vacche, e giovenchi del Reverendo D. Marcantonio Psollella per un grosso , e mortal Tumore sotto la gola di quelle bestie , già se ne temea ragionevolmente la perdita, e 'l totale sterminio . E soggiaciuto senza meno vi farebbe il Padrone , se animato dalle tante grazie, che per mezzo dell'Acqua avea compartite S. Francesco Saverio in altri casi

F 5

più

---

<sup>2</sup> *Diocesi di Benevento.*

piu disperati, non ne avesse ricercato in suo beneficio l'ajuto opportuno. Ed in fatti l'ottenne, col veder sè stesso libero dalla perdita, e'l Bestiame dalla morte, col solo spruzzo dell'Acqua anzidetta.

Due povere Donne Lucia di Rugiero nella Terra di Santofele<sup>1</sup>, ed un'altra in Pontelandolfo<sup>2</sup>, piangeano per perduti, la prima un Cavallo già quasi morto, la seconda un Mulo di gran prezzo, se non in pericolo di morte, almeno inabile ad ogni servizio, perche zoppo già da sei mesi, e senza speranza di guarimento. L'una, e l'altra fu consolata dal Santo, che restituì loro sani, e salvi i Giumenti coll'ordinario suo rimedio.

Partecipi ancora di somigliante protezione del Santo furono nelle Terre del Sacco<sup>3</sup> il Signor Francescan-

<sup>1</sup> *Diocesi di Muro.*

<sup>2</sup> *Diocesi di Benevento.*

<sup>3</sup> *Diocesi di Capaccio.*

cescantonio Monaco, di Ricigliano <sup>1</sup>, e di Rapone <sup>2</sup> Carlo Montagna, e Giovanni Tozzolo, allorché colle stesse maniere tenute dagli altri riebbes vivi tre loro Buovi, da cui, perche creduti già morti, eran per torne via la pelle. Così ancora viva riebbe in Rapone <sup>3</sup> Antonio Pinto una sua Giumenta già quasi morta. Così un'altra della medesima spezie nell'Apollosa <sup>4</sup> morficata da una Vipera, restò libera, allorché con una straordinaria enfagione se ne moriva. Ed in Valvano <sup>5</sup> un Bue, ed una Vacca pure sterminatamente gonfi nell'essere abbeverati. Due Muli del Reverendo D. Alfonso Mangone in Ricigliano, <sup>6</sup> compresi uno da' acerbi dolori di ventre, da male incurabile l'altro: tutti e due mirabilmente sanati. E finalmente il Mulo pure di Gaetano Vignale da Morcone <sup>7</sup>

F 6 mala-

---

<sup>1</sup> <sup>2</sup> <sup>4</sup> <sup>5</sup> <sup>6</sup> *Diocesi di Muro.*  
<sup>3</sup> <sup>7</sup> *Diocesi di Benevento.*

malamente morficato, con attrazione de' nervi. Onde fu che per averlo riconosciuto sano dal Santo, ne fe' celebrare il dì festivo a sue spese.

Degno di maggior maraviglia ci si rende il caso seguente, accaduto l'anno passato nella Terra d'Acquara<sup>1</sup>. Caduto ivi morto un Bue ad una povera Vedova Giovanna Bamundo, lo stesso fu spruzzarlo coll'Acqua, e vederlo immantimente ravvivato. E ravvivato ancora in Ricigliano<sup>2</sup> ne vide un altro della medesima specie Carlo Bonavoglia: allorchè credutolo già morto, ordinato avea al suo Garzone il detrargli la pelle: ma ciò non esegui, perchè alla prima aspersione dell'Acqua, ebbero in tutto sano.

Nè solo il Signore ha rimessi in salute gli Animali in Terra a prode' suoi Divoti, ma nell'Acque ancora

<sup>1</sup> *Diocesi di Capaccio.*

<sup>2</sup> *Diocesi di Muro.*

cora ha riposta la copia prima abbondante, poi mancata de' Pesci, al primo ricorso a lui fattone. Eccone il caso. Il Reverendo D. Salvatore Tommasi della Terra di Sant'Elia, avendo per molto tempo accompagnato i Padri della Compagnia nelle Missioni: andando poi a predicare la Quaresima del 1730. nella Terra di Vico<sup>1</sup>; e risaputo, che i Fittajuoli del Lago di Varano, per molto, che faticato avessero piu, e piu giorni nella pesca, delusi nondimeno dalle loro speranze, niente affatto profittando da' lor travagli, piangevan la total rovina de' propri interessi. Animatili a confidar nel Signore, gittò nel Lago poche gocce dell'Acqua del Santo Apostolo: e senza piu, buttate le reti, fu tale, e tanta la pescagione, che rinnovati ivi i prodigj operati un tempo dal Redentore del Mondo nello Stagno di Genesaret,

<sup>1</sup> *Diocesi di Manfredonia.*

ret, *Concluserunt Piscium multitudinem copiosam.* (Luc. 5.6.)

Passando poi (per terminare questo Paragrafo) alle Grazie fatte dal Santo coll'Acqua stessa su le Creature insensate in beneficio de' suoi Divoti: sappiamo, che specialmente sul Vino si è mostrato straordinariamente prodigioso. L'uniformità de' successi ci necessita a solamente accennare i Casi particolari. Merita nulladimeno, che si faccia speciale menzione di quanto su questo particolare accadde in beneficio del Cherico Francesco Maria Bonavoglia della Terra di Ricigliano <sup>1</sup>. A questi il suo Vino non solo guastossi nel mese di Giugno dell'anno 1728., ma mutandò di più colore, da rosso, che l'era, divenne bianco. E credendo egli coll'infusione del nuovo mosto nel prossimo Ottobre di poterlo rendere al pristino stato: non solo ciò non gli accadde

<sup>1</sup> *Diocesi di Muro.*

cadde, ma di piu divenne nero al par dell' inchiostro . Si richiedea per tanto altra infusion di liquore , che non già dalla Terra , ma dal Cielo avesse la sua virtù . E tale appunto sperimentolla nell' Acqua del Santo , che mischiata appena col vin guasto , rendello subito all' antico sano sapore, e colore: come col testimonio di molti se ne volle fatta attentamente la sperienza .

Non minor meraviglia recherà l'accaduto a Francesco Caponigro della Terra sudetta di Ricigliano, nel tempo stesso , che s'impiegava in servizio de' Padri nella Missione. Inacetito a costui il suo Vino , già sel bevea qual era ; quando la sua Moglie itane di nascosto , e posta in ginocchio avanti la botte , dopo d'aver recitati in onor del Santo tre *Pater* , ed *Ave* , infuse nel vin guasto un poco dell' Acqua benedetta . Fattone la mattina il saggio , trovollo di tutta perfezione ; pose lo in tavola al Marito ; e questi nel

nel primo appressarlo alle labbra ; cogli stupori dello Scalco nel Convito di Cana: *Ut gustavit, non sciebat unde esset.* (Jo. 2.9.) Domandonne la Moglie, onde mai, ed a qual prezzo provveduta si fosse d'un sì prezioso liquore? Tenutolo quella per buona pezza sospeso, svelogli finalmente l'arcano; ed egli in udendolo, gittossi colla faccia per terra in dovuto ringraziamento al suo gran Protettore; e non chiamandosi pago nell'esser solo ad ammirare il portento, invitò gente a gran folla, affinché fosse anch'ella testimonio d'un fatto così miracoloso.

Guasti affatto erano i vini in Valvano <sup>1</sup> ne' Cellaj di D. Ambrogio di Donato, di D. Leonardo Fella, di D. Domenico Bocchicchio, e di Camillo Laspro. Guasti in Romagna <sup>2</sup> a danni del Dottor Fifico Dome-

---

<sup>1</sup> <sup>2</sup> *Diocesi di Muro.*

menico Romanzio, e di tre povere Donne Carmina Tortorella, Isabella Simonetta, e Margherita Cantalupo. Guasti nella Terra di S. Gregorio della Diocesi di Conza nelle case di Gregorio Fernicola: in Castel Grandine <sup>1</sup> in quella di Niccolò, e Giuseppe Cincio. E pure tutti al semplice mischiarsi dell'Acqua miracolosa, ritornarono all'antico stato di prima.

Sappiamo in oltre somiglianti disgrazie accadute ne' Vini in molte altre Terre: come in quelle di Santofele <sup>1</sup> in danno del Reverendo D. Francesco Rita, e Giovanni Carnevale<sup>2</sup>: in Ricigliano con non poco scapito del Reverendo D. Michele Meccia, di Mastro Salvatore Angrifano, d'Antonio Serritella, e Pietro Parrillo. E pure a tante perdite trovossi subito il riparo con poco d'Acqua del glorioso nostro S. Saverio. Anzi compiacendosi il

San-

---

<sup>1</sup> <sup>2</sup> *Diocesi di Muro.*

Santo di operare anche ora dal Cieloi miracoli per mano delle Fanciulle, siccome per mezzo de' Putti gli avea operati, mentre vivea in terra: si degnò per mano d'una Bambinella di ristorare il Vin guasto d'una botte in Casacalenda <sup>1</sup>; perche avendovi questa gittato un po' di tal Acqua, subito il Vino ritornò al pristino suo stato.

Da già riferiti non punto discor- dano i Casi consimili operati in Cam- pomarino <sup>2</sup>, Portocannone <sup>3</sup>, Ra- pone <sup>4</sup>, ed altri moltissimi luoghi, che lungo sarebbe anche il tesserne il solo catalogo.

Nè solo il Santo ha mostrato la beneficenza col contenuto ne' vasi delle Cantine, ma talvolta col Con- tinente istesso; come quando in Ca- stel Grandine <sup>5</sup>, rotti i cerchi d'u- na botte piena di vino, e scorrendo da per tutto senza riparo: stagnon-  
ne

---

<sup>1</sup> <sup>2</sup> <sup>3</sup> *Diocesi di Larino.*

<sup>4</sup> <sup>5</sup> *Diocesi di Muro.*

ne affatto ogni rivo Sabato Cristiano, che n'era il padrone, coll'asper-  
sione dell'Acqua di S. Francesco, al cui tocco ristette il Vino, e piu  
non ne corse.

§. X.

*Altre diverse Grazie operate dal San-  
to a pro de' suoi Divoti senza l'uso  
dell'Acqua: è perche non ne  
aveano, è perche, avendone,  
non era a proposito  
l'adoperarla.*

**C**OTANTO spessi, e continui era-  
no i prodigj, e miracoli, che  
operavano, dopo la morte del Re-  
dentore, i Santi Apostoli, che i  
Storpi, Languidi, e Febbricitanti  
in gran moltitudine uscivan per le  
strade pubbliche, facendosi condur-  
re fin ne' proprj poveri letti, e si  
affollavan intorno a' medesimi, e  
precisamente a S. Pietro, perche  
fossero da esso guariti. E non riu-  
scendo

scendo a tutti di potere spiegare i loro bisogni , toccargli le vesti , ò ricercarlo di grazia , per la gran calca , cercavano (dice il Sagro Testo (*Act. 5.*) collocarsi in tal luogo , ove almeno l'ombra del Santo Apostolo passasse sopra di loro : *Ut veniente Petro , saltem umbra illius obumbraret quemquam illorum , & liberarentur ab infirmitatibus suis.* Con una somigliante fiducia si vede , che operano , e son consolati i Devoti dell'Apostolo dell'Oriente S. Francesco Saverio ; perche dove lor mancata sia alle volte l'Acqua Taumaturga benedetta colle di lui Reliquie , si sono raccomandati ad Ezzo , ò promettendo di fargli con divozione la Novena , ò recitandogli pochi *Pater* , ed *Ave* , ò fin solo con invocarlo . E col tributo d'un ossequio s'è tenue, mettendosi sotto l'ombra benefica della protezione di Lui , ne hanno ottenuto quanto bramavano . Rendono di ciò testimonianza i seguenti occorsi Casi; e sia il primo :

La

La Signora Aurelia Sauro in S. Elia <sup>1</sup>, di cui in altra parte di questo Libriccino si è favellato, trovavasi da qualche tempo travagliata da dolore di petto: e tanto, che passava le notti intere senza prender sonno, e con molto affanno. Ne' 5. di Gennajo 1731. verso le 4. ore di notte crebbe il male con tanto vigore, e celerità, che sentiva mancarsi il respiro, e pareale di dovere allora allora trapassare. Il Marito, tutto che Medico, non trovò nè rimedio, nè alleviamento alcuno all' insulto mortale: sicche chiedendo la Moglie confessione, mandò in fretta la Serva di casa a chiamare un Confessore; e nello stesso tempo rivolto ad un Quadro di S. Francesco Saverio, c'avea in sua camera, cominciò a raccomandarsi con caldi voti al medesimo, affinche liberasse dalla morte la Moglie,

---

<sup>1</sup> *Diocesi di Benevento.*

glie , che lasciava tra' maschi , e femmine, sette figli , tutti in età tenera , e senza alcuna guida . Indi staccata l'Immagine dal muro, la presentò all'Inferma nel letto: e questa in vedere il suo Santo Liberatore , che poco prima l'avea guarita dal morbo Gallico , preso insieme col suo bambino , col poppare , che fece il medesimo ad una Donna infetta , come si è riferito nel §. I. , cominciò dirottamente a piangere , e pregarlo , affincbe quanto maggiore era allora il pericolo , tanto più sollecito le avesse dato l'ajuto. Esaudiva dal Cielo il Santo immantamente ; perche piangendo si addormentò , e nel sonno se le ruppe una Postema del tutto acerba , che avea nel collo ; ed avendo placidamente riposato il rimanente della notte , senza svegliarsi , si risvegliò la mattina senza dolore , e così notabilmente migliorata , che tra poco si alzò di letto , e ritornò nel pristino stato di salute . Memore poi d'aver

ri-

ricevuta la prima grazia per mezzo della Novena del Santo Apostolo, volle in ossequio di gratitudine subito tornarla a fare, come la fece, in ringraziamento del secondo beneficio.

Maddalena di Gennaro Tartaglia della stessa Terra fu così travagliata nell'atto di dover partorire, che con ogni maggior ajuto della Levatrice, non potè dare alla luce il Portato. Dopo sette ore continue di dolori fierissimi, rimase così destituta di forze, che fu stimato il caso spedito. Afflitto il Marito ricorse a S. Francesco Saverio: e prendendo con viva fede una figura di carta del Santo, la pose sopra del ventre della Moglie, che avea piu sembianza di morta, che di viva. Appena così situata l'immagine, la Donna subito partorì un figliuolo, e riferisce, che sentissi allora un vigore tutto improvviso, che come richiamata l'avesse da morte in vita, potè farle fare uno sforzo ben grande,

de , sicche uscisse alla luce il pargolletto , che volle levato al sagro Fonte col nome di Francesco Saverio .

Una Figliuola per nome Rosalia , nata da Bartolomeo d'Antonella , e Maria Tirabasso d'anni quattro in cinque, mutola dalla nascita, e sottoposta a Mal caduco, da cui spesso era assalita , e tormentata per due ore piu, ò meno : recava non picciol peso, e dolore a' poveri Genitori, tutti e due della detta Terra di S. Elia . Disperando questi per tanto d'ogni umano ajuto , piu volte tra detto tempo si rivolsero con calde preghiere al Cielo . Quando finalmente udendo , e vedendo tante grazie strepitose , che S. Francesco Saverio faceva or ad una , or ad un'altra persona di detta Terra , pensarono di ricorrere anch'essi con viva fede al patrocino di sì glorioso Apostolo . Gli affliggeva solamente esser di già passata la Festa del medesimo, e 'l tempo della Novena antecedente

te

te a questa , che si era celebrata con divozione da tutto il Popolo in Chiesa con Sermone sempre del Santo ; onde si trovavan confusi di non avere allora porte le suppliche per tal grazia . Pur , cio non ostante , cominciarono , passata la metà del mese del prossimo passato Dicembre 1730. , la Novena con ogni maggior fervore , ed applicazione ; ed appena terminatala , ecco che la Figliuola cominciò a parlare : e seguita tutto giorno a farlo con favella spedita , e libera , senza aver piu patito da allora del Mal caduco , che l'assaliva prima così sovente .

Rosolena Cristinziano Moglie di Francesco Antonio Verrei , ancor di S. Elia , veniva travagliata spesso da' dōlori di testa , e di stomaco così eccessivi , che l'obbligavano quando era assalita da' medesimi , per lo piu a guardare il letto . A' 2. Dicembre 1730. ultimo giorno della Novena , li patì tanto fieri , ed in-

G

tensi

tensi tutta la notte, che dovette  
 passarla non solo senza sonno, ma  
 ancora con inesplicabil travaglio.  
 Si affligeva ella la mattina della Do-  
 menica piu che per l'eccessivo do-  
 lore, per vedersi impedita di potere  
 andare in Chiesa a fare le sue divo-  
 zioni. Onde con molta tenerezza  
 d'affetto cominciò a pregare il San-  
 to, affinchè si degnasse d'alleggerir-  
 le sol tanto il male, quanto potesse  
 alzarfi di letto, ed andare alla Chie-  
 sa per confessarsi, e comunicarsi.  
 Dopo di avere qualche tempo così  
 orato, si sentì internamente dire,  
 che andasse pure, e non dubitasse.  
 Voleva la poverina ubbidire, ma  
 non gliel permetteano le forze; e  
 provando per qualche tempo un  
 forte combattimento di due volon-  
 tà tra se contrarie; finalmente fu  
 tale l'interno stimolo di doverlo fa-  
 re, che con tutti i dolori, vestissi,  
 e s'inviò alla Chiesa, patendo in-  
 credibilmente, e vincendo gli spasimi  
 de' dolori. Giunta tutta anzante,  
 im-

impallidita , e presso che agonizzante alla porta della medesima , in vedere il Quadro del Santo, che stava esposto su l'Altare maggiore, restò libera, e sana da ogni dolore ; e fatte le sue divozioni, se ne ritornò in casa , come se non avesse avuto mai male ; e così continuò in appresso . E pare appunto accadesse a costei , cio che alla Donna , che pativa di flusso di sangue , riferita da S. Matteo nel cap. 9. ; poiche siccome quella , animata da viva fede , s'intruse violentemente fra le file delle Turbe, per giugnere a toccare il lembo della veste del Redentore: così questa con istraordinaria vivezza di fede si portò vigorosamente tra spassimi , ed angosce all'Altare del Saverio: e niente meno l'una, che l'altra *Salva facta est ex illà hora*. Con questo solo divario , che a quella non bastò il vedere, bisognò toccare la veste del Redentore; la dove a questa bastò il solo vedere l'Immagine del Saverio senza toccarla .

Non è meno prodigioso il seguente avvenimento, che concerne il profitto, e salute spirituale delle Anime: accaduto in persona di Giuseppe Antonio di Vivo, della detta Terra di S. Elia. Avendo questi per molti anni servito da Paggio in Corte: illustrato poi interiormente da miglior lume, cominciò seriamente a riflettere, che quel suo vivere in tal mestiere, tra le distrazioni interne del cuore, e tra le occupazioni, ò conversazioni esterne piu libere (come suol d'ordinario quivi avvenire) non era niente a proposito per lo fine della sua eterna salute: si die' a pregare l'amorevolissimo Apostolo, che gli aprisse altra strada da poter vivere onestamente, e lungi da' occasioni, e pericoli di qualche offesa di Dio. E cominciò a fargli con gran divozione la Novena a Novembre 1730. prima della Festa. Scopri egli ad un buon Sacerdote questo suo desiderio, e le molte istanze, che ne porgeva caldissime al Saverio: e que-  
gliz

gli, che ben faceva non avere il detto Giovane altro modo, nè entrato da mantenersi, lo giudicò poco meno che pazzo; dicendo fra sè, che non avrebbe operate il Santo sì fatte grazie. Ma finì appena la Novena, che si accorse il Sacerdote del suo abbaglio; essendogli pervenuto all'orecchio poco dopo, che il Giovane da sè deriso, già lasciando la Corte, prendeva stato Ecclesiastico; ajutato in ciò, per singolare favore del Santo, dal suo Padrone. E presentemente trovasi già nel Seminario di Benevento coll'abito chericale, per potere ascendere agli Ordini sagri.

Sopra modo piu stupendo, per le circostanze e del male, e dell'età, si è l'ajuto recato dal nostro Santo a Vittoria Guerra di S. Elia, Donna sessagenaria. Cadde questa con tutto il suo peso precipitosamente da una botte; e dato di fianco sopra una sedia, vi restò quasi morta per grave offesa; e di là tolta, fu posta

dall'altre Donne nel proprio letto a giacere come un cadavero . Riscossasi da quel primiero accidente , non ebbe poi nè dì , nè notte mai tregua da' suoi affannosi dolori , che già per un mese intero , le svevano tolto ogni riposo . Celebrandosi intanto da' Divoti di S. Francesco Saverio la sua Novena , e non potendovi ella intervenire; quei , che la visitavano inferma , con tanta grazia le raccontavano i molti miracoli operati dal Santo , ch' ella , benchè di forze fiacchissima , infervorata però nello spirito , e colma di vivissima fede , si diede tosto , così malconcia nel suo medesimo letto , a digiunare in onor di Lui nove giorni ; cibandosi rigorosamente colla scarsa vivanda di pochi legumi . O' gran virtù della Fede ; qualor sia viva ! Ed ò maraviglie della protezione del gran Saverio , efficacissima sempremai a favore di chi l'invoca ! Finiti appena que' nove giorni della Novena , e  
del

del digiuno , che la misera Inferma gli consagrò : ecco che si trovò sana , si alzò di letto assai vegeta ; e quella , che dopo un mese di medicamenti, e dispendj , nulla mai profittato avea ne' suoi dolori ; nel dì della Circoncision del Signore , potè anche dopo pochissimi giorni , portarsi in Chiesa , e confessarsi ; ove con tenerissimo affetto ringraziò d'un tal beneficio il suo cortesissimo Liberatore .

Ritrovavasi Maria Sforzia di Toro , Moglie di Donato Antonio della Vecchia di S. Elia , sì fattamente gonfia da' piedi fino a tutto il ventre , per ostinata , ed incurabile Idropisia , che dopo molti rimedj , ma sempre in vano adoperati , ne fu nell'ultimo disperata da' Medici la salute . Non così dal peritissimo Protomedico S. Francesco Saverio : a cui fe' ricorso, dopo perduta la speranza di ogni umano ajuto . Erasi a forza una volta portata in Chiesa per confessarsi ; e do-

po essersi anche comunicata, ritrovavasi nello stato di sì deplorabile miseria, che, per la lingua, e bocca riarfa dalla gran violenza del male, non ebbe tanto di forza da inghiottir la sagra Particola: fin a tanto che, ritornata in sua casa, non si ajutò con piu sforzi d'acqua a farla calar nello stomaco. In sì mortale abbandono, animata ella molto da' frequenti Miracoli, che del gloriosissimo Apostolo andavansi di giorno in giorno raccontando in Chiesa, cominciò la Novena con gran fiducia, unitamente con tutta la gente, che aveva in casa. Non tardò punto l'amorevole Santo a corrispondere a tanta divozione: per cui favore, nel secondo suo Venerdì, sgravossi la buona Donna sì fattamente di que' maligni umori, colla totale evacuazione di quant'acqua nimica teneva in corpo, colla subita cessazion dell'arfula, coll'abbominio di ogni appetito di cose umide; che, animata da certa speran-

za della salute, andò poi migliorando di giorno in giorno. Nel Dicembre poi del 1730. nel giorno festivo del grande Apostolo S. Tomaso, sulle ore 21. si portò in Chiesa a baciar la Reliquia del gran Saverio; à cui per esse più grata colla pubblica confessione del beneficio, voltossi al Popolo ivi assistente, e ad alta voce: *Vedete, disse, che io sono del tutto sano; San Francesco Saverio mi ha fatta la grazia.* Stupiti tutti, e teneramente piangendo, guardavala come un prodigio. E il suo Marito Donato Antonio (che questo anche mi giova esprimere) ancor egli gratissimo al suo gran Santo, fermò per lui a parte un moggio ben ricco di grano: e gli offerì una sua giovenca, fegrandola come cosa a lui consagrada, ed allevandola di presente con molto studio, per fargli crescere insieme colla divozione il donati-  
vo.

Rosa Clavelli, della Terra di S. Angelo a Fasanelle soggetta, come già altra volta si è detto, alla spiritual giurisdizione dell'Emmentissima Signor Cardinal del Giudice, trovavasi da due anni, e due mesi con continuo dolor di testa, di stomaco, e con una continua febbretta. Sicche debilitata di forze, è venuta del tutto, camminava a passi lenti alla sepoltura, senza che verun Medico avesse potuto con tutta l'arte, e diversità de' rimedj, ò toglierle di sopra la febbre, ò alleggerirle i dolori. Nel Maggio del 1730. fu ivi la santa Missioner vedendo la buona Donna ( che piamente assisteva alle sagre Funzioni, tuttoche si trovasse tanto incomodata, ed estenuata dal male ) predicare i nostri Padri le glorie di San Francesco Saverio, e la protezione, che egli prende de' suoi Divoti, stabilì di raccomandarsi al Santo, e farlo suo Protettore. E lo fece con sì buon successo, che al solo tocco della

della Reliquia del medesimo nel capo, e nello stomaco, in occasione di divotamente baciarla, sparirono i dolori, si tolse affatto la febbre, e restò subito, e perfettamente guarita.

Venerandosi nella Terra anzi detta la Grotta miracolosa dell' Archangelo S. Michele (a cui onore si edificò ivi da' suoi Divoti quel Luogo, detto dal nome di lui S. Angelo, popolato di presente di più di tre mila anime) portossi un nostro Padre, nel tempo stesso, che ivi si faceva la Missione, alla visita di quel Santuario. Or mentre vi andava, gli si fece incontro Isabella Rita con una piccola sua Nipotina per mano, chiamata Rosa Raino, verso le ore 14. e lo pregò d'ajutare quella povera Fanciulla, che spasimava dì, e notte, per un continuo dolore dentro un orecchio, per cui da' Medici non trovavasi nè rimedio a guarirlo, nè sollievo a mitigarlo. Il Padre

l'animò a sperare la Grazia da San Francesco Saverio, della cui potenza, e liberalità in operare prodigj a pro di chiunque di cuore l'invocasse, le ne disse in breve quanto poteva, e conveniva ivi stesso. E poi ordinatole di raccomandarsi al Santo: e recitato insieme un *Pater*, ed *Ave* a gloria del medesimo, la segnò colla Reliquia di lui: e lasciatala, seguì il suo cammino. La mattina appresso riseppe dalla buona Donna, che la notte si era rotta una Postema interna, che doveva aver nel capo la Ragazza: ed uscitale per l'orecchio addolorato gran copia di marcia corrotta, e fetida, era rimasta la medesima del tutto libera, senza verun dolore, ed incòmodo.

D. Alfonso Mangone, da noi altre volte nominato, della Terra di Ricigliano, avendo mandato una  
 sera

*Diocesi di Mura.*

fera alle quattro della notte i suoi Garzoni per abbeverare i Muli, si accorsero, che dalla Stalla mancava una di quelle bestie. Nè per molte che fossero le diligenze, usate nel ricercarla, ebber mai la sorte di rinvenirla. Raccomandossi al Santo glorioso il Padrone: ed ecco che appena allontanato da sette in otto passi, se la vide avanti agli occhi in quel medesimo luogo, là dove piu volte era passato, andandone in traccia. Anzi lo stesso animale battendo con la zampa piu volte la terra, dava come un segno, che ivi egli era.

Serva il finora qui brevemente accennato a gloria di Dio, e de' suoi Santi: il cui onore anche qui in Terra essendo a cuore all'Altissimo, non cessa di darne alla giornata sempre piu chiare, e manifeste le ripruove. *Clarificavi*, così par che colla voce de' prodigj faccia di bel nuovo sentirsi il Divin Padre, come un tempo fe' sopra il suo stesso

Figliuolo: *Clarificavi, & iterum clarificabo.* (Jo:12.28.) Non pago d'aver renduto Taumaturgo universale di due Mondi, l'Apostolo dell'Oriente S. Francesco Saverio e mentre visse, e dopo morte; affincbe ne duri immortale anche presso Noi la memoria, e colla memoria la venerazione: fa sì, che noi stessi siam di presente testimoni tanto accertati delle sue glorie, che non abbiamo punto bisogno di prestar fede all'Istorie. Possiam dir francamente a chi ò morto ci parla da' libri, ò vivo ci ragiona da' Pulpiti, *Jam non propter tuam loquelam credimus, ipsi enim audivimus, & scimus:* (Jo:4.48.) non fa d'uopo dell'altrui eloquenza: ci parlano ora colla lor lingua i Miracoli: giacche questi ancora, al dir d'Agostino, hanno voce, se da noi si capisca. Voce, che ficcome fa manifesta a tutti la gran potenza del Santo, così deve accendere in tutti il desiderio di adottarlo per  
 ilpe-

ispecial suo Protettore . Giacche a  
 patrocinare appunto dal Cielo i no-  
 stri interessi , possiam dire d' averlo  
 ivi costituito il Signore . Apparve  
 in Terra (direbbe ancor di lui, come  
 di S. Vittore , Bernardo. ) Apparve  
 in Terra per servirci d'idea a regolare  
 le nostre azioni : fu sublimato nel  
 Cielo , affinche possa proteggerci .  
*In Ferris visus est, ut esset exemplo:  
 in Caelum levatus est, ut sit patro-  
 cinio . (Ser. 2. de S. Vittore. )*

IL FINE.

G & Aglo

**A** Gloria maggiore di Dio , e del Santo Apostolo. Ho ricevuta, nel tirarsi appunto di questo ultimo foglio , una lettera dal Reverendo Signor D. Salvatore de' Tommasi , in data de' 9. Aprile 1731. , in cui mi dice , che il nostro gran Santo nello spazio di soli venticinque giorni nella Terra della Riccia Diocesi di Benevento , ha operati per mezzo dell'Acqua non meno di cento sessanta tra grazie , e miracoli , fra' quali illuminati due Ciechi nati : e che dopo averli registrati , e fatti autenticare in detta Terra , li porterà nella Corte Arcivescovile di Benevento , accioche si possano pubblicare , e predicare . Ho giudicato per tanto assai opportuno il darvene almen questo avviso : per vie piu accendervi nella divozione di un Protettor così grande .

BRIE.

161

# BRIEVE ISTRUZIONE

Di ciò, che può praticarsi

IN OSSEQUIO

## DI S. FRANCESCO

### SAVERIO,

DA SUOI DIVOTI.

**E** SSENDOSI in queste poche carte accennata la protezione grande, che S. Francesco Saverio prende de' suoi Divoti: e come egli accorre con mano liberale sempre pronto ad aiutarli, e soccorrerli in qualunque loro bisogno; conviene dedurne, che il trovarsi sotto la clientela di lui sia una forte stimabile più di ogni tesoro. E se poi è vero, come è verissimo, che quando uom trovi in un Podere di campagna nascosto un tesoro, *Vadit, vendit omnia quae habet*, come disse il Signore (Matt. 13.) *Et emit agrum illum*; e-

fa

fa si dovrà fare da noi per arricchirci d'un gran tesoro, qual è la protezione d'un sì ammirabile, ed amabilissimo Apostolo? quanto dobbiamo adoperarci per rendercelo amico? *Amicus fidelis protectio fortis: qui autem invenit illum, invenit thesaurum*, ci fa sapere lo Spirito Santo per l'Ecclesiastico al sesto. Se noi dunque co' nostri ossequj ci renderemo propizio il Saverio, siam sicuri d'una valida protezione in ogni nostro travaglio: e possederemo un tesoro indeficiente, con cui opportuno, e sollecito troveremo il riparo alle calamità, e bisogni tutti, che mai affarir ci potranno. E perciò ho stimato di qui aggiungere varie pratiche, colle quali onorar possiamo un Santo così benefico verso ognun, che di cuore l'invochi in suo ajuto.

Ogni dì ascoltare la Messa in onore del Santo nell'Altare di lui; pregandolo, che con esso voi l'offerisca all'Altissimo. **Dacche essendo**

do la Messa Olocausto, Sacrificio pel peccato, ed Ostia pacifica; come Olocausto si offerisce in nome di tutte le Creature, che riconoscono per essa la Divina Eccellenza; come Sacrificio per lo peccato, si offerisce in soddisfazione de' nostri misfatti; come Ostia pacifica, si offerisce per ringraziamento de' beneficj ricevuti insieme, e per impetrare tutti gli altri, di cui abbiamo bisogno. E sono questi i quattro fini, per li quali Gesù Cristo istituì il Sacrificio dell'Altare: facendosi egli in esso Sacerdote insieme, e Vittima. Or, come vedete, la Messa in quanto è stata istituita per riconoscimento della Sovranità di Dio, ed in ringraziamento de' beneficj ricevuti, può bene offerirsi in nome de' Comprensori in Cielo; e però voi dichiaratevi col Santo, che per questi due fini l'offerite ogni giorno a Dio, non in nome vostro solamente, ma bensì in nome di lui. All'incontro rispetto agli altri

altri due fini, per cui la Messa è stata istituita, cioè per soddisfazione de' peccati, e per impetrare quelle misericordie, e beneficj, di cui abbisogniamo, non può ella offerirsi in nome de' Beati. Onde supplicate S. Francesco Saverio, che egli dal Cielo con voi in vostro nome l'offerisca al Signore; perche così questo Divin Sacrificio, il quale è di compiacimento infinito di Dio per ciò, che si offerisce, gli riesca ancor grato per ragione di lui, che con voi l'offerisce.

Che se non avete il comodo di udir sempre la Messa, recitate nell'Altare del Santo ogni giorno a suo onore pochi *Pater*, ed *Ave*; cioè ò dieci, in memoria de' dieci anni, che il Saverio faticò nella conversione dell'Indie, a gloria di Dio, ò tre in ringraziamento alla Santissima Trinità per li privilegi, che ha conceduti, e la grazia, di cui ha ricolmato il Santo: ò almeno un solo in offequio di lui.

cia

ciascuno secondo la propria divozione. Ma in recitare i detti *Pater*, ed *Ave* abbiate l'intenzione, che sopra ho dichiarata; però col dovuto ordine, e proporzione; giacche quantunque il solo Sacrificio dell'Altare è propriamente istituito per li quattro fini già detti: pure ogni Orazione, in un certo modo, in sè gl' inchiude: perche ella è un culto, che si dà all'infinita Maestà di Dio: e perche insieme è impetratoria di grazie. Ed essendo che ogni azione soprannaturale riesce alla nostra natura di qualche pena, perciò da' Teologi viene l'Orazione assegnata tra le opere soddisfattorie; siccome, perche è tributo d'ossequio a Dio, per cui si riconosce autor d'ogni bene, contiene ella ancor l'atto di gratitudine, e ringraziamento.

Quando però vi mancasse l'Altare di S. Saverio, potete fargli lo stesso ossequio avanti ogni sua Immagine, ancora in carta. E se fosse  
 pri

privo d'Immagine , immaginateve-  
lo nella mente, come altre volte l'a-  
vete veduto dipinto . E se nè pur  
così avete avuto la forte di vederlo,  
dipingetevelo a vostro talento nella  
fantasia : importando poco , che la  
mente non effigj bene il volto del  
Santo , purchè la memoria ve ne  
rappresenti fedelmente il gran me-  
rito , e l'amabilità di lui , e l'impe-  
gno , che ha per li suoi Divoti .

Potrete ogni anno fare i suoi Ve-  
nerdi , ò la Novena , come vi farà  
piu a' piacere . I Venerdi debbono  
essere diece di numero , in riguardo  
de' diece anni, in cui, come hò det-  
to , predicò nell' Oriente . La No-  
vena è come tutte le altre di no-  
ve giorni continui . Se fate i Ve-  
nerdi , dovete in essi sempre confes-  
sarvi , e comunicarvi ; digiunare in  
quel modo , che sarà permesso alle  
vostre forze , e come vi detterà la  
divozione verso del Santo Aposto-  
lo ; regolandovi in ciò col conse-  
glio del vostro Direttore , ò Con-  
fesso-

ffessore . Udirete la Messa ; leggere-  
te qualche cosa della sua Vita , ò  
de' Miracoli dopo morte ; farete  
qualche limosina, se avete il poteres ;  
vi eserciterete in atti di pietà , imi-  
tando in ogni Venerdì qualche  
Virtù del Santo: passando così san-  
tamente là giornata .

Se farete la Novena , dovete  
ogni giorno fare quel che si è det-  
to praticarsi ne' Venerdì. Solamente  
userete alcuna norma proporzionata  
nel digiuno , e nella confessione , e  
comunione: prendendo sù questo la  
regola da chi maneggia la vostra  
coscienza .

Inoltre , pel tempo da fare i Ve-  
nerdì , ò la Novena , vi prescrivo  
questa pratica . O' avete bisogno  
dell' ajuto del Santo per qualche  
vostro presentaneo travaglio , sia  
attinente all' Anima , sia al corpo ,  
ò all' onore , ò agli averi : e volete  
maggiormente impegnarlo a pro-  
teggervi con un tale officio : ed  
in questo caso , ogni tempo è buo-  
no .

no . Quando patite il male , applicate l'antidoto . O' volete prestarli un tale ossequio per gratitudine de' benefizj , che avete ricevuti ; ò pure per averlo piu pronto , e liberale a soccorrervi nelle angustie , e bisogni , che vi potranno occorrere ; ed in tal caso , se volete fare i Venerdi , dovete cominciare dall'ultimo Venerdi di Settembre , perche li finirete tutti dieci prima del giorno della sua Festa .

Se volete far la Novena , la comincerete a' 24. Novembre : che così l'ultimo giorno di essa farà la Vigilia del Santo : ed allora l'ultima comunione potrete farla nel dì proprio suo festivo . O' pure le darete principio a' 3. di Marzo , che verrà a finire agli 11. , Vigilia del giorno , in cui il Santo fu dalla Chiesa , insieme col suo Padre nello Spirito S. Ignazio di Lojola Fondatore della Compagnia di Gesù , canonizzato .

Quando finalmente restasse dubbio , ed irresoluto , a qual di questi

sti due tempi assegnati alla Novena, dovrete appigliarvi, io vi consiglierei a far quella de' 3. di Marzo, per due motivi,

Il primo, perche essendo S. Francesco Saverio stato tanto glorificato da Dio, che non vi è Nazione barbara, ed incolta: (per fin gli stessi Idolatri) nè Peccatore, e sì poco curante degl'interessi di sua coscienza, che non abbia per lui qualche venerazione, e rispetto; perciò nell'avvicinarsi la sua Festa, in ogni Luogo, da ciascuna Persona, in detto tempo se gli tributano omaggi, se gli porgon preghiere, se gli offeriscono affetti di divozione. Non così nel mese di Marzo, perche non tutti fanno, che in detto mese fu ascritto nel ruolo de' Santi: ò almeno ignorano esser quel tempo non men proprio, che l'altro del suo dì festivo per ossequiarlo con ispecialità. Onde riesce di maggior gusto, e gloria del Santo, che voi lo veneriate, quando gli altri  
re

noi fanno; e che nel vostro cuore si risvegli, ed operi la divozione verso lui in que' tempi, ne' quali dorme, e sta in riposo ne' cuori altrui.

In fatti (ed ecco il secondo motivo) S. Francesco Saverio stesso rivelò al nostro P. Marcello Mastrilli di promulgare questa Novena, allor quando nel 1633. lo restituì instantaneamente in salute nell'ultima agonia: chiamandolo per nome, mentre stava boccheggiano: e facendogli seco recitare a parola a parola la Formola del voto di andare a predicare la Fede nel Giappone: come immediatamente poi fece: morendovi gloriosamente sotto il ferro del Carnefice nel 1637.

Non è qui per noi a proposito di riferire l' accennato Miracolo; farebbe però molto adatto per voi, a fine di accendervi vie più nella divozione del Santo, che lo leggeste nella Vita di detto Padre Mastrilli, o nell' Asia del P. Bartolli,

li, ò piu facilmente nel Libretto, stampato qui in Napoli nel 1714. da Felice Mosca, ed intitolato: *Ristretto del Miracolo operato da S. Francesco Saverio in persona del P. Marcello Mastrilli*; perche egli fu un Miracolo de' piu strepitosi, e vaghi per le circostanze concorsevi, che abbiám letto, udito, ò saputo nella Chiesa di Dio. Fu tale in somma, che udito da un ostinato Eretico in Francia, disse, che di tutti i Miracoli della Cattolica Chiesa questo solo riputava Miracolo; e che quando si sarebbe di esso accertato, egli, senz'altro ricercare, avrebbe abbracciata la Fede Cattolica. Che perciò da' nostri Padri in quel Regno fu richiesto, e fu loro trasmesso, autenticato dalla sekmem. del Cardinal Cantelmi allora Arcivescovo di Napoli.

Tanto piu vi consiglierei a far questa Novena, quanto che il Santo aggiunse questa particolarità: cioè,

cioè , che tutti quelli , i quali fra 'l tempo di detti nove giorni si raccomandassero a lui , supplicandolo principalmente pel Sangue preziosissimo di Gesù Cristo , e per l'immacolata Concezione di Maria: confessandosi , e comunicandosi in un giorno almeno di detta Novena: sperimenterebbero da lui una singolare benevolenza, e beneficenza: perche otterrebbero tutto cio, che desiderassero per bene delle Anime loro . Il che si è veduto confermato colla sperienza di tanti, e tanti, che nel fare la detta Novena sono stati consolati coll'impetrare quanto han desiderato , e richiesto ,

**I L F I N E .**



173

**ERRATA SIC CORRIGE.**

**Pag. 31. vers. 12.**

**Fragneto**

**Fragneto dell'  
Abate.**

**Pag. ead. v. 24.**

**<sup>2</sup> Diocesi di Benevento.**

**<sup>2</sup> Soggetta all'  
Abate di S.  
Sofia.**

**Pag. 40. vers. 19.**

**Pag. 41. vers. 7.**

**Pag. 77. vers. 23.**

**Pag. 129. v. 16.**

**Pfollella**

**Bollella.**

**Pag. 131. v. 25.**

**1. 2. 4. 5. 6.**

**1. 2. 3. 5. 6.**

**Pag. ead. v. 26.**

**3. 7.**

**4. 7.**

*4v*

691670

QUELLE CHE  
SONO ESPRESSE  
NEL DECALOGO  
BO

DE  
UO TTA BPO

$$\begin{array}{r} 24 \\ 24 \\ \hline 96 \\ 24 \\ \hline 396 \end{array}$$

3.30

$$\begin{array}{r} 100 \\ 33 \\ \hline 300 \\ 500 \\ \hline 3300 \end{array}$$

Wiley



*Handwritten notes in cursive script, possibly including the name 'Mariano' and other illegible characters.*

BIBLIOTECA DE CATALL



1001972696



